

UFOLOGIA

SUPPLEMENTO A CLYPEUS N° 65

10



L' «AFFARE STRINGFIELD»

UFOLOGIA

SUPPLEMENTO A CLYPEUS

Direttore responsabile e editore

GIANNI V. SETTIMO

COLLABORATORI

Roberto D'Amico
Roberto Farabone
Paolo Fiorino
Paolo Gastaldi
Flavio Roux
Luigi Sorgno
Paolo Toselli

Hanno inoltre contribuito
alla realizzazione di questo fascicolo

Ernest Ameglio
Antonio Blanco
Michel Bougard
Dominique Caudron
Roberto Doretti

La rivista, edita a fini non speculativi ma culturali e informativi, è inviata gratuitamente a gli aderenti al Gruppo Clypeus.

La collaborazione è aperta a tutti gli studiosi e si intende gratuita.

Il materiale pubblicato non rispecchia necessariamente le opinioni dei curatori o del Gruppo Clypeus, che non ne rispondono. Degli articoli firmati sono esclusivamente responsabili gli autori. I pezzi non firmati si intendono redatti dai curatori.

© CLYPEUS 1980

L'editore si riserva la proprietà assoluta su tutto quanto pubblicato in originale e ne consente l'eventuale riproduzione solo dietro richiesta seguita da consenso scritto, ed in ogni caso con l'obbligatorietà della citazione dell'autore e di "CLYPEUS - Casella Postale 604 - 10100 Torino".

L'adesione al Gruppo Clypeus, che dà diritto a partecipare alle manifestazioni e conferenze organizzate dal Gruppo, a frequentare la sede e consultare la biblioteca e l'archivio ed a ricevere tutti i numeri di CLYPEUS e di UFOLOGIA pubblicati nel corso dell'anno, prima e dopo la data di adesione, vale per un anno solare e si effettua dietro versamento di 12.000 lire annue.

Il solo supplemento UFOLOGIA può essere ottenuto dietro versamento di 6000 lire annue a titolo di rimborso spese.

Tutti i versamenti vanno effettuati sul Conto Corrente Postale n° 23510100 intestato a Gianni Settimo, Casella Postale 604, 10100 Torino

RECAPITO REDAZIONALE DI "UFOLOGIA":

Gian Paolo Grassino - Casella Postale
n° 82 - 10100 Torino

BIMESTRALE DI CRITICA E
D'INFORMAZIONE UFOLOGICA

a cura di Gian Paolo Grassino e Edoardo Russo

ANNO II N° 4 - LUGLIO-AGOSTO 1980

Sommario

- 1 Editoriale
COSA VOGLIAMO FARE
- 2 L'"AFFARE STRINGFIELD" - Su cose che cadono dal cielo (e relativi occupanti)
... .. Paolo Toselli
- 5 SCIMIENCE...
... .. Dominique Caudron
- 8 Controluce
-CATTOLICA 1980 (GPG)
-"NE SUTOR ULTRA CREPIDAM!" ... (EA)
-INCONTRO CON IL G.E.P.A.N. ... (ER)
- 11 STATISTICA UFOLOGICA - Una chance di ricerca
... Roberto Doretti e Roberto Farabone
- 17 Inserto
UFO IN PIEMONTE (pagg.13-16)
- 26 Gli altri dicono (PG)
-UFO PHENOMENA
-MORGANA
-CONTACT INTERNATIONAL ITALIA
-NUOVE REALTA'
-LA TORRE...DI BABELE
-GLI ARCANI
-IL GIORNALE DEI MISTERI
-NOTIZIARIO UFO
- 31 NOTE PER UNA UFOLOGIA SPERIMENTALE
... .. Antonio Blanco
- 33 I libri italiani del 1980
-"UFO: OPERAZIONE TERRA"... .. (PF)
-"UFO: UNA REALTA'..." ... (RF)
-"UFO: CARNEFICI DELL'UOMO" ... (PG)

COPERTINA DI LAWRENCE BLAZEY DAL
"UFO OHIO NEWSLETTER" - © 1979 UFOIN

Registrazione del Tribunale di Torino n° 1847
del 28 aprile 1964.

STAMPATO IN PROPRIO

EDITORIALE

COSA VOGLIAMO FARE

L'editoriale di questo numero di UFOLOGIA avrebbe dovuto essere diverso da quello che state leggendo. Con lo stesso titolo, "Cosa vogliamo fare", consisteva essenzialmente in una feroce ed impietosa requisitoria sull'ignoranza e la presunzione di coloro che in Italia pretendono di occuparsi di UFO e si fregiano pomposamente e del tutto a sproposito dell'appellativo di "ufologi"; un articolo "duro", ai limiti dell'insulto, che non sarebbe certo risultato gradito, perlomeno non più di un pugno nello stomaco, quale esso intendeva essere.

Pur sostenendo i contenuti espressi in tale scritto, alla fine però abbiamo preferito non pubblicarlo, dubitando che la "fauna" ufologica cui ci rivolgiamo non fosse ancora matura per certi discorsi, e pertanto potesse risultare controproducente il corsivo in oggetto. Beninteso, contiamo di pubblicarlo più avanti, se ci sembrerà opportuno.

Vogliamo in ogni caso sottolineare qui alcuni degli elementi di tale scritto, che ci sembrano essenziali. In primo luogo, mentre all'estero si assiste al verificarsi di una capillare, diffusa e ampia produzione di intelligenti contributi alla ricerca ufologica, anche solo a livello di bollettini interni dei vari gruppi e di "lettere al direttore", nel nostro paese non esiste nulla di simile ed i vari bollettini grupapisti e le riviste sopravvivono basandosi sui ritagli di giornale, su qualche pseudo-inchiesta, su abbondanti scopiazzature da libri e da altre riviste, su infantili polemichette fra i vari gruppi e sedicenti "ricercatori".

Per concorde ammissione della quasi totalità dei suoi lettori, UFOLOGIA si è elevata al di sopra di questo squallore, costituendo per molti l'unico punto di riferimento nel più che grigio panorama "ufologico" italiano.

Ciò è stato ottenuto pubblicando solo materiale "scelto" (prevalentemente estero), ricco di "contenuti", di stimoli. Che i lettori se ne siano accorti oppure no, tale materiale - così come i commenti redazionali - è stato selezionato non a caso ma secondo una ben determinata linea avente per scopo quello di "formare" delle persone secondo una certa impostazione, non per propagandare certe ipotesi o teorie (ci vantiamo di non averne) ma per costruire una nuova leva di ufofili in grado di fare prima o poi il "gran salto", passando dalla passione alla ricerca vera e propria, dall'ufofilia appunto all'ufologia.

Senza alcuna presunzione - ma senza false modestie - abbiamo inteso fare, più o meno velatamente, della **didattica**, non "insegnando" ciò che neppure noi sappiamo ma stimolando (socraticamente), presentando cioè determinate cose che facessero riflettere il lettore e soprattutto lo inducessero a **porsi dei dubbi**.

Dopo più di un anno, riteniamo sia il momento di giocare a carte scoperte. Possiamo dire che i semi sono stati gettati e che alcuni elementi potenzialmente validi si sono "rivelati". A questo punto, mentre continuiamo alla luce del sole il nostro lavoro, rivolgiamo un appello a coloro che stanno svolgendo della ricerca degna di questo nome, affinché si scuotano dal loro riserbo e rendano gli altri partecipi delle loro idee. Intendiamo diventare la loro "voce", perché no: il vivaio, il veicolo di tutto quel poco che in Italia si fa di costruttivo e di nuovo.

Non a caso questo decimo fascicolo di UFOLOGIA è costituito pressoché interamente di articoli e/o commenti di autori italiani (l'unica eccezione, rappresentata dal francese Dominique Caudron, in quanto logica appendice al pezzo su Stringfield).

Editoriale - continua a pag.7

L' «AFFARE STRINGFIELD»

SU COSE CHE CADONO DAL CIELO (E RELATIVI OCCUPANTI)

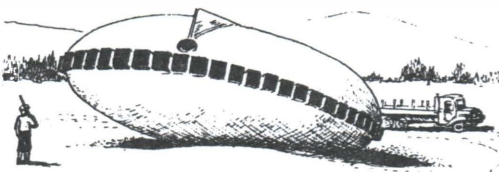
PAOLO TOSELLI

Sabato 29 luglio 1978. Dayton, Ohio, 1978 MUFON Symposium. Il ricercatore americano Leonard H. Stringfield relaziona per oltre due ore davanti ad un uditorio attento e silenzioso su un argomento sino allora considerato "favolistico". Dopo anni di studi e ricerche Stringfield è certo di quanto afferma: l'aeronautica statunitense ha in suo possesso i corpi senza vita di esseri extraterrestri e le carcasse dei relativi "dischi volanti".

La notizia, che giunge da un serio ricercatore che da più di trent'anni si interessa al fenomeno, non poteva che sollevare scalpore e clamore nell'intero mondo ufologico. Tutte le riviste specializzate, anche le più serie ed accreditate¹, ripresero integralmente la relazione di Stringfield. Se ne parlò anche in Italia² e "UFOLOGIA" iniziò a pubblicare integralmente il discorso del ricercatore statunitense sospendendone però la continuazione dopo tre numeri a causa della sua lunghezza³.

Malgrado ciò, i nostri lettori avranno ugualmente avuto modo di farsi un'idea del materiale raccolto da Stringfield. Più di venti testimonianze (poche purtroppo di prima mano) relative a rapporti di UFO "piantatisi" nel suolo americano o catturati dall'aeronautica statunitense dal 1948 fino agli anni '70. Possibile che tutta questa gente, fra cui graduati dell'esercito e personale dell'USAF si sia divertita a raccontarci delle storie? Potrebbe anche essere, ma accettiamo per il momento la sincerità delle testimonianze raccolte da Stringfield e verifichiamone il contenuto.

- Da una testimonianza di quarta mano di una guardia civile: nel 1952 un gigantesco camion trasportò in un settore "ad alta sicurezza" della base di Wright Peterson un oggetto discoidale coperto da teloni e delle casse trasparenti contenenti i cadaveri di piccoli esseri umanoidi.
- Sempre a Wright Peterson, un ufficiale della Guardia Nazionale vide arrivare nottetempo nel 1953 un DC-7 con cinque casse di legno "preparate in fretta". Tre di queste contenevano i cadaveri di piccoli umanoidi alti un metro e venti.
- In punto di morte un responsabile della sicurezza militare di Wright Peterson rivelò al figlio che nel 1953 fu testimone dell'arrivo alla base di due dischi e quattro corpi di umanoidi impacchettati nel ghiaccio secco.
- Nuovamente nel 1953 (l'anno di maggiore concentrazione delle "precipitazioni") un commerciante di Conrad, nel Montana, vide un oggetto sigariforme apparentemente in avaria che dopo poco esplose in volo. Convocato alla vicina base USAF di



Ricostruzione grafica del caso n. 6

Great Falls, fu interrogato da alcuni militari e diffidato dal raccontare il fatto. Come se niente fosse, uscendo dalla base incrociò due militari con in spalla due sacchi contenenti, a detta del testimone, delle sagome umane.

- Un civile che nel 1966 si trovava all'interno della base di Wright Patterson (di nuovo!) ebbe l'occasione di vedere con i suoi occhi nove corpi senza vita di piccoli umanoidi preservati in celle frigorifere. Venne inoltre a sapere che altri trenta corpi si trovavano all'interno della base, con le carcasse di diversi UFO precipitati in territorio americano.

All'ascolto di queste testimonianze non si può non rimanere stupefatti! Sinceramente non comprendo come queste "casse" - sul cui contenuto doveva essere man tenuto il massimo riserbo - potessero viaggiare addirittura scoperciate o fossero costituite da materiale trasparente! Effettivamente consideravo gli addetti ai servizi di sicurezza o "segretezza" statunitensi un tantino più astuti. E invece si viene a sapere che un civile, anche se sotto controllo dell'USAF, ha potuto avere accesso, come se niente fosse, al luogo dove erano conservati ben nove cadaveri di piccoli esseri umanoidi e venire a conoscenza, da personale della base, che altri corpi simili e le carcasse di diversi "dischi volanti" erano nascosti a Wright Patterson. Ma non doveva essere una cosa della massima riservatezza e più che Top Secret? E invece incontriamo militari in vena di confidenze e disposti addirittura a mostrare al primo venuto alcuni "pezzi" della loro straordinaria collezione! Il tutto suona un po' ridicolo.

Nel 1953, un radarista di stanza a Fort Monmouth, New Jersey, fu scelto insieme ad altri militari per assistere, all'interno della base, alla proiezione di un filmato di pessima qualità in cui si vedeva un oggetto discoidale piantato nella sabbia. Successivamente la scena si spostava sui particolari dell'interno dello apparecchio, e quindi sui corpi di tre umanoidi adagiati su dei tavoli all'interno di una tenda. Al termine della proiezione un ufficiale esordì invitando i presenti a riflettere su quanto avevano visto e a non farne parola con chiochessia. In seguito, il testimone incontrò un suo vecchio compagno, anch'egli radarista, che aveva visto lo stesso film in un'altra base.

A parte il fatto che non si comprende facilmente il significato di una simile proiezione (a che pro è stata proposta?), è sperabile che l'USAF avesse qualcosa di più serio da fare che portare in giro un filmetto pieno di striature e sbavature per far divertire i suoi affezionati! Prima si fa vedere un film a qualunque poi lo si intimidisce a non discuterne con nessuno. Bah!

Dal complesso delle testimonianze raccolte da Stringfield si deduce che l'aeronautica americana non avrebbe in suo possesso un solo disco volante ed un paio di cadaveri extraterrestri, ma bensì un'intera flotta super-invidiabile. E cosa hanno scoperto da questo po' po' di roba? Niente, assolutamente niente! E questo è quanto viene confermato dagli stessi "fortunati" che hanno avuto accesso a simili informazioni (che, contraddittoriamente, dovevano essere catalogate come super-segrete dato che in più di trent'anni sono emerse solo delle "voci" o dei "si dice") o hanno toccato realmente con mano le carcasse dei dischi!

Stranamente, una simile mole di incongruenze interne non sembra essere stata rilevata nel mondo ufologico internazionale che ha accettato in blocco il materiale raccolto da Stringfield osannando all'esaltazione dell'ETH, o lo ha rigettato di sana pianta come semplici panzane. Ma non potrebbe esistere un'altra spiegazione a tutto ciò?

Proviamo a considerare come sincere le testimonianze di dischi in avaria e relativa cattura (attenzione le sole testimonianze, non il fatto che i dischi siano davvero nelle mani dell'USAF).

Negli anni '50, malgrado le apparenze, l'aeronautica e il governo statunitense erano seriamente preoccupati dalle continue segnalazioni di UFO nei vari Stati. L'"affare" di Washington del luglio 1952 fu sicuramente la goccia che fece traboccare il vaso. Provate a pensare alla reazione della popolazione statunitense che si sentì dire che dei velivoli di origine ignota avevano volato sulla Casa Bianca e sul Campidoglio indisturbati; aggiungetevi tutto quanto accaduto negli anni precedenti e traetene le conclusioni: "L'USAF impotente di fronte agli invasori spaziali".



Ricostruzione grafica degli umanoidi recuperati

Si poteva passare al contrattacco. Ma come? Far credere agli americani che i militari avevano catturato i "marziani" con i loro dischi volanti, e che quindi anche "loro" erano vulnerabili come qualunque mortale! E in che modo propinare una simile panzana? Una dichiarazione ufficiale era quanto meno si poteva sperare: ci si poteva perdere la faccia come se niente fosse stato! E poi si sarebbe creata una psicosi ancor più pericolosa di quella che si voleva dissipare. Ma ecco la soluzione!

Porre del personale scelto dell'esercito o dell'USAF di fronte a scene (costruite) di "catture" di dischi volanti e relativi occupanti e giocare "psicologicamente". Prima o poi qualcuno si sarebbe deciso a parlare, e al primo avrebbe fatto seguito tutti gli altri. Naturalmente l'USAF, al momento giusto, avrebbe smentito tutto (come è effettivamente accaduto) negando di essere in possesso di "dischi" precipitati e cadaveri di extraterrestri. Ma chi poteva tacciare di falso degli ufficiali dell'esercito americano o dei servizi di informazione? E così, malgrado le varie smentite ufficiali, il dubbio (o la certezza) che dei veri dischi volanti fossero realmente precipitati e che quindi non erano poi così invulnerabili, percorre le menti della popolazione americana (ma non solo) e degli stessi "ufologi".

L'idea era stata inculcata.

Un'ipotesi paranoica? Può darsi che stia prendendo una cantonata colossale, ma se ciò corrispondesse a verità?

Dal 14 al 18 gennaio 1953 si riunì al Pentagono, sotto il patrocinio della CIA, una Commissione di scienziati, presieduta dal fisico H.P. Robertson, per affrontare il problema degli UFO. Il vero scopo del gruppo era quello di "disinnescare" una situazione potenzialmente esplosiva per la sicurezza nazionale⁴. Il rapporto del gruppo di studio riferiva, tra l'altro, "Questo gruppo inoltre conclude (...) che l'enfasi continuamente posta sulle segnalazioni di detti fenomeni rappresenta, in questi tempi difficili, un pericolo per il buon funzionamento degli organi protettivi dello stato (...). Citiamo come esempio la situazione dei canali di comunicazione, il rischio che i continui falsi allarmi inducano a ignorare le reali indicazioni di azioni aggressive e lo sviluppo di una morbosa psicologia nazionale che un'abile propaganda ostile potrebbe condurre ad un comportamento isterico e ad una dannosa sfiducia nell'autorità costituita". Il Rapporto terminava raccomandando che "gli organismi preposti alla sicurezza nazionale prendessero immediatamente misure per togliere agli UFO l'importanza particolare che è stata loro attribuita a l'aura di mistero che hanno malauguratamente acquisito".

Semplici coincidenze?

NOTE

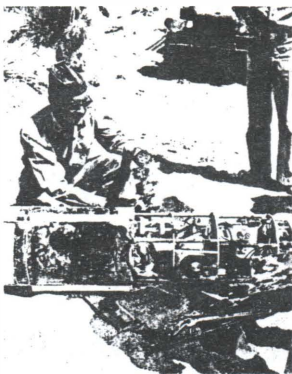
- 1) Vedasi ad esempio L.H. Stringfield "Reconstitutions de cas speciaux du 3^{ème} type", su Lumières dans la nuit, nn. 185-187, maggio-settembre 1979; "Retrievals of the Third Kind", su Flying Saucer Review, vol.25, nn. 4-6, luglio-dicembre 1979.
- 2) Edoardo Russo, "Piloti extraterrestri nelle mani degli USA?" su Notiziario UFO, anno II, n° 9, settembre 1979, p. 46; Gray Barker, "Intervista a Leonard H. Stringfield", su Notiziario UFO, ottobre 1979, pp. 5-9.
- 3) Leonard H. Stringfield, "Ritrovamenti del 3° Tipo", su Ufologia nn. 4, 5, 6 (luglio-agosto, settembre-ottobre, novembre-dicembre 1979)
- 4) J. Allen Hynek, "The Hynek UFO Report", Dell Publishing Co, New York 1977 - trad. it. "Rapporto sugli UFO", Mondadori, Milano 1978, pp. 26-27.

Scimienze...

DOMINIQUE CAUDRON

In un recente articolo su "Inforespace", il ricercatore francese Dominique Caudron ha affrontato sotto un'ottica totalmente diversa dal nostro Paolo Toselli l'argomento dei "dischi volanti precipitati" con particolare riferimento ai presunti "umanoidi deceduti". Mentre Toselli chiarisce a nostro parere molto bene come la "voce" (peraltro già esistente quantomeno dal '49) può essere stata utilizzata in modo quasi cospiratorio dai servizi segreti statunitensi a partire dal 1953, Caudron fa luce in modo più che convincente su ciò che è alla base, all'origine della "voce" stessa. Data la lunghezza dell'articolo, ne stralciamo solo i punti salienti in conclusione. Dopo una lunga disamina della "voce" dalle origini (con alcune notizie finora inedite tratte da ricerche d'archivio) a oggi, Caudron critica la verosimiglianza di queste notizie con argomenti non dissimili da quelli di Toselli per quel che riguarda l'incertezza e anzi l'ostentazione manifestata dall'USAF verso questi presunti fatti, dopodiché viene al bello...

Ma stiamo al gioco e supponiamo che ci sia qualcosa di vero dietro quest'accoraggia di storie inverosimili. Supponiamo anzi che ci sia un fatto preciso all'origine di ciascuna delle storie presentate da Stringfield. Ammettiamo dunque che degli apparecchi contenenti umanoidi si siano davvero schiantati nel New Mexico a partire dal 1949; che si trattasse di umanoidi di piccola taglia dalla faccia bestiale, con o senza scafandro, e che alcuni di questi siano stati piazzati in celle frigorifere a Wright Patterson AFB. Ammettiamo tutto ciò e vediamo l'identikit redatto da Stringfield. Si tratta di esseri di piccole dimensioni - gli occhi sono leggermente obliqui - nessun'orecchia visibile - il naso un poco marcato - la bocca è una semplice fessura - il dorso è spesso coperto da un abito -



Militari che recuperano un UFO precipitato nel deserto (foto U.S.A.F.)

le braccia sono lunghe e arrivano fino alle ginocchia la pelle è descritta come grigia, beige o scura. Stringfield, basandosi su un solo informatore, precisa: niente organi sessuali. Ora questo non figura in nessuna delle sintesi, al contrario la sintesi N°8 fa cenno a un dimorfismo sessuale. Questi umanoidi vi dicono qualcosa? No? Allora continuiamo.

Secondo Stringfield, delle ricerche condotte sui corpi di questi umanoidi hanno luogo in certi centri ospedalieri. Dei centri ospedalieri! Non vi dice niente? Ebbene, rileggetevi la stampa degli anni '50 e soffermatevi sugli articoli che parlano di astronautica. Cosa vi trovate?

RAZZI STRATOSFERICI CONTENENTI SCIMMIE SONO PRECIPITATI IN SEGUITO A UN GUASTO DEL PARACADUTE, NEL NEW MEXICO A PARTIRE DAL 1949!

SCAFANDRI CONTENENTI SCIMMIE SONO STATI PORTATI IN CELLE FRIGORIFERE ALLA BASE AEREA DI WRIGHT PATTERSON!

Delle scimmie! Delle scimmie Rhesus per cominciare, poi degli scimpanzé. E tutti sanno che dei centri ospedalieri utilizzano scimmie del genere Rhesus per le loro ricerche mediche, e che le scimmie sono umanoidi...

Dopo aver riportato una breve cronologia dei principali lanci (e delle "cadute") di razzi con scimmie a bordo dal 1949 al '61 Caudron riprende il suo graffiante commento...

Non crediate che questa sia una scoperta sensazionale: Jacques Vallée aveva già dato questa spiegazione alla radio il 23 febbraio 1978 nel corso della trasmissione di Jean-Claude Bourret "La notte degli UFO".

Quel che è divertente è che a grandi linee la "voce ufologica" diceva il vero, perfino la frottola che il benzinaio di Phoenix raccontò a Scully l'8 settembre 1949, poichè è il 14 giugno di quell'anno che il primo umanoide precipitò effettivamente nel New Mexico nel suo oggetto a simmetria radiale. Ma fin dove non si è arrivati? Nel suo libro "Quello che i governi ci nascondono sui dischi volanti", Saula Dello Strologo si basa su "L'aviazione di altri pianeti opera tra noi" di Alberto Perego per raccontare la seguente storia inverosimile: il 7 marzo 1949 un misterioso disco di 30 metri di diametro si posa a qualche ora da Aztec, vicino alle basi atomiche più segrete. I tecnici vi troveranno i cadaveri di sedici uomini alti un metro e trenta, in tutto simili a noi e vestiti con un'uniforme da ufficiali di marina. Il rapporto su questa faccenda arrivò ai primi di aprile sulla scrivania del ministro della difesa Forrestal. E questi ne ebbe un tale choc che si suicidò. Ed ecco

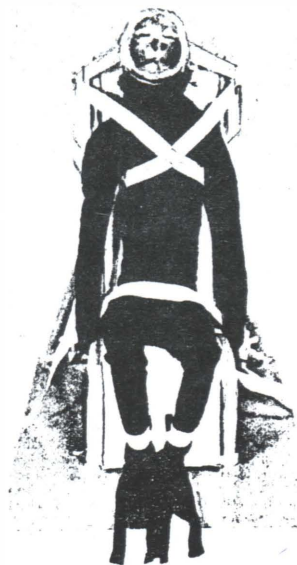


Foto autentica di un umanoide (scimmia)

come si scrive di storia!

Quanto alla scienza e allo spirito critico di Stringfield, siamo stupefatti quando leggiamo: "Non sono a conoscenza di creature appartenenti a specie differenti dall'essere umano, al punto da sembrarci assurde. Si potrebbe supporre che nel caso queste specie esistano, esse siano originarie di altri sistemi solari".

In altre parole le scimmie sono di origine extraterrestre. Che scoperta fondamentale! Ed ecco come si scrive di storia naturale! Stringfield, ~~tene~~ forse che non lo lascino poi uscire, che non va mai allo zoo?

Ma il fatto più divertente è che nel gennaio 1979 il gruppo "Citizens Against UFO Secrecy" ha intentato una causa contro l'USAF per farle rendere pubblici i dossier che essa tiene sugli UFO ed in particolare sui dischi volanti precipitati. Gli sfortunati ufficiali dell'USAF sono evidentemente a mille miglia dal dubitare che gli ufologi possano essere così bestie da prendere delle scimmie per extraterrestri...

A proposito del caso Fritz Werner, Ray Fowler scrive: "Con un po' più di consistenza e di fatti a sostegno di questo resoconto, si sarebbe potuto far saltare il coperchio del segreto". (...)

Ebbene, io non ho paura di lanciare la bomba e di far saltare il coperchio del segreto. Svelo pubblicamente i segreti dell'USAF e per imitare Frank Edwards concludo:

FLYING SAUCER CRASHES ARE MONKEY BUSINESS!

NOTA DEL TRADUTTORE: Ancora una volta purtroppo mi è stato quasi impossibile rendere adeguatamente i giochi di parole permessi a Caudron dalla lingua francese: il titolo "Monkey Business" (in inglese), poi ripreso in francese come "singerie" (letteralmente "scimmiettaggini") mi ha costretto a coniare un neologismo fondendo le "scimmie" con le "scemenze"; donde le "scimienze" poste come titolo a questa traduzione, termine orribile ma che rende lo spirito di Caudron.

- E.R.



Editoriale - continua da pag.1

Circa Stringfield, abbiamo notato con piacere che la brusca cessazione della serie non ha causato grandi traumi; era comunque doveroso da parte nostra spendere ancora due parole a mo' di commento della faccenda, cosa che Toselli e forse ancor di più Caudron (1) sono riusciti a fare in modo encomiabile.

A seguito dell'intervento di Roberto Farabone, "Perché la statistica", apparso sull'ossesso numero, pubblichiamo in due puntate un lungo e un po' tecnico studio dello stesso (con Roberto Doretto) sulle applicazioni della statistica all'ufologia, quale approfondimento dell'argomento, di notevole interesse.

Mentre "Osservatorio" (rubrica estera) non compare per nulla, prende il via una serie di recensioni dei libri pubblicati in Italia quest'anno, che sono già parecchi; recensioni che continueremo sui prossimi numeri, con la consueta "grinta".

(1) Dominique Caudron, "Monkey Business", su INFOESPACE n.49, gennaio 1980, pag.8

CONTROLUCE

Cattolica 1980



Anche quest'anno "Il giornale dei misteri" ha dovuto accantonare i fasti del congresso fiorentino e ridurre la sua presenza alla partecipazione all'annuale convegno estivo sull'insolito organizzata in collaborazione con l'ente del turismo di Cattolica.

Quest'anno però tale manifestazione è stata utilizzata dal GdM per tentare di riesumare la serie dei "Congressi dei Gruppi di Ricerca" che aveva chiuso in bellezza nel 1978 con un congresso che, se non aveva saputo di

re molto sul lato della ricerca (ma nella non-ufologia italiana questo non fa testo), aveva comunque avuto, grazie alla presenza di Hynek-superstar, un successo di pubblico sicuramente senza precedenti. E' stato così partorito (o abortito?) un fantomatico "VII Congresso dei GdR" il quale non è servito ad altro che a mostrare a che punto sia giunta la crisi del GdM, dando anche la misura, all'osservatore attento, degli effetti ancora notevolissimi del dopo-flap, effetti che si manifestano principalmente in un calo globale di interesse per il problema UFO.

Ma veniamo ad una breve cronaca del Congresso così come lo abbiamo vissuto in prima persona. Tralasciando completamente la parte non ufologica del congresso arriviamo subito a Venerdì 11 luglio: è una bella mattinata d'estate e i vari gruppi preferiscono forse le vicine spiagge alla sala dei congressi e così ci si ritrova in pochi coraggiosi, subito rimandati a casa dagli organizzatori, perplessi di fronte alla mancanza, in una mattinata a disposizione dei gruppi, proprio di questi ultimi. Si ritorna quindi al pomeriggio dove il programma prevede varie relazioni dei "rappresentanti regionali", l'ultima diabolica invenzione della SUF per cercare di mettere insieme una qualche struttura che possa assomigliare al CUN.

Confermamente (sic) al programma ci troviamo davanti ad un'altra sorpresa costituita da una relazione di cartomanzia ancora da terminare: accettiamo di buon grado il ritardo e finalmente possiamo sentir parlare di UFO per bocca di Enza Massa di Roma che disquisisce sui fenomeni verificatisi nei dintorni del laziale Monte Cavo (paragonato del tutto a sproposito al piemontese Musiné, che con gli UFO ha ben poco da spartire!). Si passa poi, dopo una doverosa precisazione da parte nostra, ad una relazione del GRUIPA di Ravenna che espone alcuni casi da loro indagati per passare poi...a nessun altro poichè qui terminano le relazioni dei rappresentanti regionali essendo terminati gli stessi! Oltre ai due già citati non sono presenti altri R.R. e anche la partecipazione dei gruppi è scarsissima, per non parlare del pubblico esterno che praticamente non esiste: una trentina di persone compongono l'intero nucleo dei presenti in sala (organizzatori inclusi!).

Non si può far altro ~~unque~~ che passare ad altri relatori ed ecco quindi il pezzo forte della giornata, quello maggiormente citato dai pochi giornalistichisà perchè inviati al congresso: la relazione di un inviato di tale Petrus (o Pe-

trus stesso sotto mentite spoglie) che non è imparentato in nessun modo con il più famoso Boonekamp (l'amarissimo che fa benissimo), ma è invece un tale che si proclama il nuovo Messia, autore del libro "UFO: carnefici dell'uomo" e fondatore del Movimento per la Trasformazione dell'Uomo in Dio (MTUD). Avendo già letto il libro, presi dallo sconcerto all'ascolto delle prime delle decine di pagine che costituiscono tale relazione, abbandoniamo la sala per ohiacchierare con i pochi altri ricercatori partecipanti.

Sabato 12 ore 10: nella sala deserta solo tre persone, Solas Boncompagni, Edoardo Russo ed il sottoscritto; sembra di essere in un film di Fantozzi e a con solaroi è solo l'arrivo alla spicciolata di pochi altri "fedelissimi". Si improvvisa così un incontro tra i vari gruppi per tentare, se non altro, di conoscersi meglio e si profila una sorta di armistizio tra SUFe CUN condotto in porto dai rappresentanti dei due organismi presenti: è forse, a conti fatti, l'unico risultato di una qualche utilità dell'intero congresso!

Veniamo quindi al pomeriggio del sabato dove è di programma l'"esibizione" della SUF con varie relazioni di tutti i suoi componenti; moderatore, è ormai una tradizione, il parapsicologo Piero Cassoli. Tema delle relazioni è l'analisi dell'ondata del 1978 e quindi, conseguentemente, una relazione sugli IFO (strano a dirsi, finalmente anche il GdM, che solo sul numero di giugno tentò di spacciarci delle nuvole per UFO, si è accorto che non è tutto UFO quello che luccica'. Il primo a prendere la parola è Sergio Conti che (indossando per l'occasione un completo sul rosa in grado di spaventare anche il mostro di Zanfretta) si limita a leggere una tabella relativa alla distribuzione regionale degli avvistamenti per passare dopo pochi minuti la parola a Boncompagni il quale, dopo aver completato una relazione estremamente superficiale sull'ondata del 1978, introduce il tema degli IFO aiutato da Lamperi, incaricato di leggere la casistica ifologia, illustrata da diapositive manovrate da Roberto Ricci (c'erano proprio tutti!). Conclude quindi il "solito" Coppetti che, manco a dirlo, parla di RPV citando elenchi, modelli, foto, prestazioni previste, indiscrezioni, continuando a costruire un castello in aria: creatasi la sua spiegazione cerca solo i fatti che gli fanno comodo, evitando come sempre di rispondere in modo serio e completo alle critiche che gli vengono mosse.

Inframezzati alle varie relazioni vi sono stati molteplici interventi di svariata e slegatissima natura che vanno dalla relazione di due RR assenti il giorno precedente al "bis" di Petrus, ai racconti di avvistamenti personali di alcuni spettatori desiderosi di mettersi in mostra. Proprio la "fauna" aggirantesi intorno e dentro il congresso (sempre limitata al massimo alle 50-60 persone) è l'elemento che maggiormente spinge a meditare in quanto dà uno spaccato impietoso della squalidità e del diletterantismo di una "certa ufologia" italiana che sarebbe ora di abbandonare per sempre. Abbiamo infatti visto, innanzi tutto, che praticamente mancava un vero e proprio pubblico di curiosi: tutti i presenti erano già appassionati all'argomento coinvolti, più o meno intensamente, a livello personale nel problema, indice questo di un calo enorme dell'interesse pubblico, indirizzato dai mass-media su altri punti di interesse: è dunque giunto il periodo delle vacche magre dal quale, è bene saperlo, non sappiamo quando usciremo!

Abbiamo inoltre notato con preoccupazione come la manifestazione, invece di trasformarsi in un incontro tra "addetti ai lavori" si sia orientato ancora una volta verso il raduno dei mistici e degli incompetenti, attirati dall'atteggiamento da sempre tenuto dal GdM di massima permissività pur di "vendere", pur di riuscire ad attirare nuovo pubblico. Proprio per questo motivo è mancato totalmente un controllo sugli oratori da parte degli organizzatori evidentemente ino-

paoci, proprio per la loro personale mancanza di idee chiare, di dare una precisa impostazione al congresso e di evitare che si finisse per parlare anche dei "fratelli spaziali", dei "carnefici dell'uomo" e di avvistamenti personali a carattere quasi mistico, privi di reale utilità per la ricerca.

Proprio in questo senso risulta utile un confronto con il "VI Congresso" del '78, confronto che ci porta a concludere che in realtà niente è cambiato in quanto dietro la facciata (rappresentata da Hynek e da un grande pubblico di neofiti e curiosi) vi erano le stesse carenze basilari di idee che oggi, mancando la facciata, risultano fin troppo evidenti. Non a caso i pochi ricercatori seri presenti si sono incontrati al di fuori della struttura congressuale per scambiarsi esperienze, materiale e pareri. E' stato questo l'unico merito della manifestazione: consentire un incontro e un dialogo fra gli "addetti ai lavori", anche se tale esigenza non è riconosciuta né incoraggiata da chi ha per solo scopo la "bassetta". Il ricordo più positivo di Cattolica (l'unico) sarà aver conosciuto o rivisto amici di tutta Italia come noi interessati alla ricerca ufologica in un certo modo.

Le nostre considerazioni conclusive non possono quindi essere che di rammarico per l'ennesima occasione mancata per fare della ricerca, unitamente al desiderio di poter chiudere definitivamente il discorso dell'"ufologia" dell'incompetenza e del dilettantismo e iniziare, dopo oltre trent'anni, a studiare seriamente il problema ufologico.

G.P.G.



«Ne sutor ultra crepidam!»

Leggendo le ultime "manifestazioni letterarie" che mi giungono dall'Italia dagli ufologi, o presunti tali, provo l'impressione che, forse per non sentirsi da meno a certe idee elaborate all'estero, specie in Francia, essi stiano precipitando la ricerca ufologica italiana nel calderone dell'occultismo, del parafisico, peggio, nell'irrazionale.

Al teorico UFO la sua idea, raramente originale (quando non è un abile miscoliglio di teorie altrui, inghiottite e mal digerite), appare sempre affascinante ed egli difende con vero accanimento questa sua chimera. La chimera del ricercatore ufologico, stanco di cercare invano, vittima inconsueta di quanto sta per diventare il mito del nostro tempo, è quella di dare la sua spiegazione. Così operando, non si accorge che finisce per condizionare tutte le sue ricerche e si riduce alle peggiori stranezze. Strepita, da anni, contro la scienza "ufficiale" che snobba l'ufologia e non si avvede di assumere un atteggiamento che ha veramente pochi punti comuni con la vera ricerca scientifica, pur non disdegnato di citare, quando gli torna comodo, certe affermazioni di insignificanti, inserendole come chiodi nelle sue tesi e dimenticando, come suol dirsi, che ogni mescolanza illecita è sempre fuorviante.

La spiegazione che sembra ottenere attualmente la palma della "Hit Parade" ufologica pare sia quella parapsicologica. Ma una certa reazione sembra profilarsi; gli errori, specie in ufologia, hanno sempre la vita breve. Ci si accorge, passato il primo momento d'entusiasmo, che le spiegazioni psichiche o parapsichiche presentano delle lacune abissali. Cercherò allora, con infinita umiltà, di spingere gli ufologi ad operare un po' di profilassi mentale per evitare che l'ufologia non si trasformi anche in "ufomanzia".

Ritorniamo all'UFO, cioè al buio pesto.

Un proverbio cinese ci insegna che è meglio accendere una candela piuttosto di imprecare contro le tenebre. La mia candela è rappresentata da pochi fatti e da qualche semplice idea: una di queste ha un certo peso, come le trenta tonnellate circa di Sturno. Mi riferisco, è ovvio, ai casi di incontri ravvicinati di secondo e terzo tipo che bastano per convincermi della reale consistenza materiale degli UFO senza doverne enumerare i vari effetti, tracce, ecc. Prove della loro consistenza materiale ve ne sono anche troppe: siamo noi incapaci di capirle e sfruttarle pienamente. Queste prove le distorciamo, le interpretiamo secondo l'idea dominante del momento, le consideriamo di poco conto e poi ci lamentiamo se il fatto, in sé, ci sfugge.

Sarei lieto se i giovani, spinti in ogni istante dalla loro sete di sapere, tenessero presenti pochi semplici principi e non dimenticassero mai che la ricerca ufologica è un sentiero viscido e pieno di trappole. Grosso modo due possibilità si offrono nell'ufologia; la prima, la ricerca scientifica, è la più difficile, in quanto richiede una solida preparazione di alto livello scientifico e l'ausilio di costosi e complicatissimi apparecchi di misura e di analisi. Ma solo chi può avere accesso ai laboratori delle università o a quelli degli organismi di ricerca può scegliere questa via. Allora si diventa ufologo "generalista" dove la buona memoria, un innato istinto per l'analisi logica dei fatti, la passione per la lettura (accompagnata da una certa tecnica del leggere) possono bastare, anche se resta sempre difficile uscire da un certo livello soggettivo. In pratica il 90% degli ufologi è generalista, ma è grazie a loro, e alle loro indagini, specie se condotte nella loro zona, che il restante 10% trova la materia prima da sfruttare. Non tengo conto degli indagatori militari o delle forze pubbliche in quanto non sono a conoscenza né dei loro effettivi né del loro livello di conoscenze.

Altra immagine negativa da sfatare è quella di dire o scrivere che in trenta anni di ricerche non si è fatto nulla di positivo. Si è già riusciti a smascherare gli imbroglioni più elementari, a ritorcere le spiegazioni pseudo-religiose di certi illuminati, più pericolosi per la loro incoscienza che per la loro perversità. Gli uomini di scienza sembrano meno scettici, accettano la discussione, a volte si interessano, e non sono rari quelli che aiutano l'ufologia ad avanzare.

Ma soprattutto bisognerebbe far sì che il tempo degli insulti gratuiti, delle aggressioni epistolari contro chi ci critica risulti evoluto e finito. Vi è una seconda generazione di ostici molto più subdola e nociva: quella formata da ex-ufologi, scoraggiati, delusi, frustrati, in preda ad un vero delirium tremens. Conoscendo bene la materia, ricercano quei fatti che vennero troppo frettolosamente accettati per veri, per dimostrare l'inconsistenza della ricerca e dei risultati.

La loro malafede, non vedo quale altra parola usare, arriva a tal punto che diventano veri "iconoclasti" nel senso che truccano persino le foto. Questa meschinità è una pratica odiosa che si riduce al fatto di "dare dell'asino al prossimo con dei sonanti ragli".

Ecco la necessità di andar cauti nell'imbastire teorie, di non prendere una posizione troppo impegnativa nel corso di un sopralluogo, di non interpretare in modo personale un fatto strano, che risulta evidente. I veri fatti ufologici penso siano molto rari. A volte sono tali otto volte su dieci, a volte una o due volte solamente su cento e sono d'accordo quando si dice che l'ambiguità della questione UFO proviene dal fatto che certi indagatori vedono dei fenomeni do

ve non vi sono che delle testimonianze. E' controproducente utilizzare la nostra certezza nel tentativo di essere utili alla "causa" e dare un'importanza esagerata, dove forse vi è solo un fatto banale o poco chiaro, con spiegazioni a sfondo scientifico. La parzialità non è una virtù scientifica. Ma forse i miei sono timori infondati. Le nuove generazioni non si lasciano facilmente convincere dai grandi sacerdoti dell'ufologia, avendo una certa conoscenza dell'informatica conoscono la formula ormai classica "Garbage In, Garbage Out" : i risultati sono funzione dei dati introdotti e se questi sono di infima qualità, lo saranno anche quelli. Il nostro cervello, pur essendo ancora il più meraviglioso calcolatore, segue questa regola. Alimentiamolo con dati puliti e precisi se desideriamo una risposta chiara.

Questo spiega il mio accenno alla profilassi mentale. Nulla di volontariamente perfido e neanche cattivo. Intendo solo graffiare leggermente le tentazioni di certi ufologi che si credono diventati "specialisti ex-UFO" mentre in realtà non fanno che pasticciare miseramente. Cerco di insistere su quanto sia pericoloso cedere a certe tentazioni per il solo piacere di fare sfoggio di erudizione. L'ufologo dovrebbe avere la modestia di accettare la propria limitatezza ; se è diventato tale è perchè soprattutto il fenomeno lo interessa al punto di occupare una parte importante della sua vita, ma deve imporsi il rispetto di certe regole.

Naturalmente nulla gli impedisce di occuparsi di parapsicologia, di metafisica, di filosofia laica o religiosa, e magari di ecologia, ma non come ufologo. Voler inserire, a volte con vere acrobazie intellettuali, il fenomeno UFO come derivato di certe nostre attività, in questa o quell'altra tradizione, peggio, solo nella nostra (che pensandoci bene non è nostra per niente) vuol dire perpetuare un'inutile rapina e dare all'UFO un simbolismo inesistente. E' questa la idea che viene dal vuoto spaziale per eccellenza, un vero buco nero dell'intelligenza.

Quella certa sicurezza in se stessi, da molti dimostrata, non mostra nulla se non il fatto di far di loro degli emarginati, dei declassati, assillati dalla paura di non lasciare il loro nome nell'albo d'oro della nobiltà ufologica. Ogni loro piccolo successo, di notorietà e non di conoscenza, come una droga, reclamerà dosi sempre più forti, sino a renderli insulsi. In fondo l'ufologo resta disarmato. Non conosce del fenomeno che studia che una minima parte, e sono ancora ottimista in quanto, se certe conoscenze potevano essere utili all'inizio, ai tempi eroici e pionieristici durante la fase di elaborazione di quella vaga attività definita "ufologia", oggi le stesse conoscenze possono rivelarsi un vero handicap.

Piuttosto di mistificare il pubblico raccontandogli, come sembra di moda, che la parapsicologia può spiegare il fenomeno UFO (o magari il contrario), sarebbe più interessante mettere in evidenza i limiti delle nostre conoscenze e cercare ancora e sempre, tentando di restare nei limiti delle personali capacità, siano pure relative purchè sicure perchè, se "la patria si poteva servire anche sorvegliando un bidone di benzina", si può servire l'ufologia in cento modi anche apparentemente più modesti.

E con queste riflessioni posso terminare come ho iniziato: con il medesimo consiglio, "ciabattino, non salire oltre il sandalo!".

ERNEST AMEGLIO

Delegato di *Lumières dans la nuit*
per i contatti coi gruppi italiani

Controluce - continua a pag.25

STATISTICA UFOLOGICA

UNA CHANCE DI RICERCA

ROBERTO DORETTI & ROBERTO FARABONE

Nell'affrontare questo argomento, che vuole essere una descrizione di alcune metodologie di tipo matematico e di quanto esse siano applicabili alla ricerca ufoologica, è utile fare una precisazione per metterci al sicuro dalle remore di coloro che ritengono la matematica cosa astrusa e da iniziati ed i numeri una cosa arida e spesso insignificante: anche i numeri hanno un contenuto! Non è una osservazione gratuita: la matematica è uno strumento che porta a delle conclusioni, è lo strumento che permette di analizzare i numeri e di trattarli fino a farci scoprire cosa nascondono. Certo è anche molto di più, ma almeno questo va concesso: dacchè la scienza si è basata sul fatto sperimentale, e quindi sui numeri, lo strumento matematico ha dimostrato di essere capace di condurre il pensiero ad esiti a volte inaspettati, a deduzioni inattese. Liberiamoci quindi dal luogo comune che la matematica (o più semplicemente la pratica dei numeri) sia solo cosa per pochi iniziati e vediamo invece di capire quali siano alcune delle opportunità che essa ci offre, almeno per quanto riguarda quella serie di fenomeni cosiddetti, ed allo stesso tempo così incerti, da essere ritenuti casuali. Iniziamo subito con un esempio: se ci chiedessero di predire quale sarà il numero delle nascite nella nostra città nel prossimo anno, saremmo in grado di dare una risposta sensata ed attendibile?

Cerchiamo di seguire i dettami della mentalità scientifica e di non rispondere troppo avventatamente: il fenomeno "nascite" è assai vasto se rapportato alla popolazione della nostra città, è del tutto casuale ed imprevedibile, se consideriamo il fatto singolo; nè possiamo pensare di prendere tutti i nostri concittadini e cacciarli più o meno gentilmente in un laboratorio per studiare come si comportano e decidere se l'anno prossimo metteranno al mondo x piuttosto che y figli!

Cosa ci resta da fare? La risposta è abbastanza ovvia: campionare, cioè studiare il fenomeno in un intervallo di tempo (magari di un anno) già trascorso, su un campione di popolazione della nostra città più piccolo della sua totalità, e ciò senza relegare nessuno in un laboratorio.

E' pur vero che quel campione dovrà essere rappresentativo di tutti i nostri concittadini, ma una volta che ci saremo assicurati di questo, nulla ci impedirà di pensare che il comportamento di quel campione possa venire estrapolato e quindi che possa venire fatta una previsione sensata.

In questo esempio che è, se volete, fin troppo semplice ed ingenuo, sono però contenuti i più importanti concetti di un metodo di ricerca scientifica (la statistica), che è praticamente nato in questo secolo, ma che ha già portato in innumerevoli campi a conclusioni di notevole rilievo.

Resta ancora una cosa da dire: il fenomeno "nascite" dell'esempio precedente è un fenomeno casuale, o almeno tale va considerato nel momento in cui si vada a prendere in esame il caso singolo. Ora supponiamo di osservare un fenomeno nuovo, del quale abbiamo rilievi assai particolari, sporadici e che sappiamo non corrispondere a nessuna legge di regolarità conosciuta: quali possibilità ci sono date per analizzare il fenomeno, se non quella di raccogliere tutte le misure che lo caratterizzano e di trattarle come un campione? Campione peraltro già contenente i parametri rappresentativi della più vasta totalità di tutte le possibili osservazioni di "quel" fenomeno, osservazioni la cui totalità è soltanto teoricamente pensabile, ma non praticamente ottenibile.

Di oasi di ricerca di questo tipo la "curiosità" umana ne ha portati alla luce numerosi esempi, ed a proposito vi sarebbe parecchio da dire in fisica, in biologia, in medicina ed altrove; ma vorremmo restringere un poco il campo della nostra discussione e giungere a trattare un evento, il fenomeno UFO, che, in quanto a peculiarità e casualità, sembra non avere eguali. Che il fenomeno esista può essere confutato solo per misoneismo, per paura di distruggere schemi pseudoscientifici comodi, ma limitati: troppe, e veramente troppe, osservazioni ed inattese testimonianze si sono autoritariamente affermate per poter liquidare il tutto con un richiamo all'irrazionalità o, peggio ancora, alla credulità. Anzi, al proposito, va subito detto che non c'è niente da credere per lo scienziato: non c'è niente in cui si voglia credere, nè niente che si voglia dimostrare a priori; semplicemente esiste un fenomeno nuovo e le numerose osservazioni ad esso relative non combinano nè con quanto il buon senso comune suggerisce, nè con quanto di conosciuto ed accertato esiste o sia fino ad oggi esistito (del resto staremmo ben freschi se la scienza procedesse solo in base alle cose già dette o viste).

Ma arriviamo al punto: il fenomeno e la sua analisi sono legati ad osservazioni casuali; esso può sembrare non rivestire alcun carattere di regolarità e dunque può non sembrare possibile fare alcuna ipotesi sulle cause che lo determinano. Come se ciò non bastasse, i parametri osservabili, o le misure ad essi relative, possono essere soggetti all'errore ("umano") dell'osservatore. Come ottenere allora delle indicazioni precise da quei confusi fatti che l'esperienza ci presenta?

Non c'è che una risposta: quando i "dati" di partenza sono vaghi, confusi, incerti, ma numerosi, non esiste che una possibilità: filtrarli statisticamente. Ciò significa cercare all'interno degli stessi quelle regolarità, quelle leggi che l'errore umano riesce a nascondere, ma non a cancellare del tutto.

E' questa, in definitiva, una ipotesi, un principio che sta alla base di tutta la statistica: le misure (o le misure ottenute dalle osservazioni) possono anche presentare degli errori, ma se certe caratteristiche si mantengono costanti, o comunque soggette a variazioni assai più piccole della variazione stessa delle totalità delle misure osservate, ciò significa che nel fenomeno esiste una regolarità tale da farci concludere che il fenomeno stesso si comporta in quel modo, cioè che ha una sua legge di comportamento. Ciò non è poco e, aggiungiamolo subito, è un buon passo verso la sua interpretazione.

Ora non si vuole certo fare qui una trattazione completa ed esaustiva di tutte le metodologie proprie della statistica: ci limiteremo più semplicemente a presentare quelle informazioni di base che possono essere utili per una adeguata comprensione dell'utilizzo che se ne è fatto finora nella ricerca ufologica.

Una prima osservazione che possiamo fare è che, quando studiamo un fenomeno,

ci interesserebbe in particolare ad alcune delle sue caratteristiche rilevabili: queste, ogni volta che verranno riscontrate, si presenteranno in genere più o meno diverse. Mediante tali caratteristiche noi cercheremo di individuare, di rappresentare il fenomeno in esame; ci interesserà allora esaminare in dettaglio come tali caratteristiche possano essere maneggiate.

Consideriamo allora una qualunque caratteristica del fenomeno: essa potrà essere associata ad una grandezza osservabile, e, tanto per non restare nel vago, pensiamo alla forma geometrica di un UFO. Questa grandezza potrà essere specificata assegnandole un attributo: forma circolare, ovoidale, fusiforme, puntiforme... Consideriamo invece un'altra grandezza, quale ad esempio la velocità: vediamo che non solo è possibile assegnarle un attributo (bassa, media, estrema....), ma è anche possibile stabilire un ordinamento tra i diversi attributi, ordinamento che rispecchia le proprietà dei numeri usati per rappresentarla: in tal modo è possibile precisare con maggior raffinatezza le caratteristiche di tale grandezza.

Vediamo allora che è possibile operare innanzi tutto una grossa distinzione tra le grandezze, e precisamente separarle in grandezze qualitative (quelle individuabili esclusivamente tramite dei loro attributi) e in grandezze quantitative (quelle cioè i cui attributi sono in qualche modo ordinabili rispettando le proprietà delle classi numeriche).

Questo primo passo è suscettibile però di un'ulteriore precisazione: infatti sia le grandezze qualitative che quelle quantitative possono essere suddivise in discontinue e continue. Per le grandezze qualitative discontinue, o meglio per le variabili che le individuano, consideriamo come esempio ancora la forma: ognuna sarà esprimibile con attributi non ordinabili, ed in caso di codifica tramite numeri, questi saranno né più né meno che etichette associate alle diverse forme, senza necessariamente che la forma associata per esempio al numero 2 valga "più" di quella associata al numero 1.

Considerando invece il colore di un UFO, ci troviamo sempre di fronte ad una variabile qualitativa, ma questa presenta la caratteristica secondo la quale è sempre possibile passare da un colore ad un altro con continuità attraverso tonalità intermedie. Per quanto riguarda invece le variabili quantitative discrete, possiamo considerare il numero degli oggetti: l'attributo numerico utilizzato per individuarlo ha un senso ben preciso e conserva le proprietà dei numeri: quindi di parlare di 5 oggetti ha un significato determinato e significa "di più" di 4 oggetti. D'altronde non è possibile variare il numero di oggetti di quantità diverse da interi e ciò ci garantisce del fatto che tale variabile è discreta. Come ovvio esempio di variabile quantitativa continua possiamo sempre considerare la velocità dell'UFO: essa può variare per quantità piccole a piacere ed inoltre, una volta instaurata una codifica adeguata, una velocità associata ad un numero più grande sarà anche maggiore di quella associata ad un numero più piccolo.

Quanto visto sinora implica un grosso problema, che è quello della codifica delle grandezze. Infatti non è detto che "di per sé" una grandezza sia necessariamente da considerarsi qualitativa o quantitativa, discreta o continua: molto dipende anche da come vogliamo trattare tale grandezza e quindi da come noi codifichiamo le variabili che la rappresentano.

Consideriamo infatti la velocità di un UFO e supponiamo di voler operare una suddivisione tra gli avvistamenti in cui un UFO è stato visto in moto e quelli in cui invece era fermo. E' chiaro che in tal caso ciò che ci interessa è una parti-

colare individuazione dello stato di moto: così potremo individuare lo stato di moto con velocità nulla, tramite il valore 0, mentre quello con velocità non nulla, tramite il valore 1. Però del tutto indifferentemente avremmo potuto usare i valori 5 e 18, le lettere A e B, gli attributi "FERMO" e "MOTO" e così via. Si vede allora che, tramite questa codifica, la velocità viene usata come una variabile qualitativa e per di più discreta.

La suddivisione ora vista riveste una notevole importanza, in quanto, come vedremo, i diversi tests statistici possono applicarsi ognuno a ben precise classi di variabili.

Ora che abbiamo visto in quali modi si possono suddividere le diverse variabili che via via ci si potranno presentare, cerchiamo di addentrarci maggiormente nell'argomento.

Quando intendiamo studiare un fenomeno, cerchiamo di ottenere, attraverso le nostre esperienze, tutte quelle grandezze che sono caratteristiche del fenomeno e solo di quello. In realtà non ci sarà mai possibile ottenere tutte le grandezze costituenti il fenomeno, ma ci sarà possibile ottenerne solo una parte. Avremo così a disposizione quello che potremo chiamare "campione" e, dall'analisi di questo, cercheremo di inferire delle conclusioni che siano da ritenersi valide sull'insieme totale, ossia sul fenomeno. A volte può capitare anche che sia disponibile una certa quantità di dati, che però sono in numero troppo elevato per poter essere analizzati tutti (per l'ufologia questo per ora è un discorso teorico, in quanto una delle carenze ancora sentite è senz'altro la relativa esiguità dei dati attendibili a disposizione). Nel caso ora detto occorre operare una scelta ed estrarre un numero di dati significativo e rappresentativo da utilizzare per l'analisi. Questo può essere ottenuto tramite il "campionamento casuale", intendendo con questo termine l'estrazione dei dati dalla popolazione disponibile, seguendo un prelevamento a caso, così che tale campione non sia viziato da pregiudizi e influenze, anche inconsce, del ricercatore.

Supposto allora di avere un fenomeno da analizzare, lo si può studiare seguendo due metodologie sufficientemente diverse tra loro:

- A) Si possono organizzare delle esperienze sul fenomeno, nel caso in cui si possa agire su di esso
- B) Si possono organizzare delle osservazioni del fenomeno, nel caso in cui su di esso non si possa agire direttamente.

E' chiaro che nel nostro caso, cioè quello degli studi ufologici, è possibile attualmente agire solo seguendo la seconda metodologia.

In ogni caso, al termine di qualsiasi esperienza od osservazione, quello che si ha a disposizione è un insieme di dati. Vediamo allora come è possibile trattarli per ottenere delle informazioni che ci possano essere utili in qualche modo per conoscere meglio il fenomeno in studio.

Consideriamo allora un insieme di N osservazioni e fissiamo la nostra attenzione su una variabile: una volta introdotto un opportuno sistema di codifica, siano $x_1, x_2, \dots, x_N$ le misure trovate con quella variabile. Specialmente se N è abbastanza grande, non è facile valutare il comportamento di questo insieme di valori, così un primo modo di trattare questi dati può consistere nel raggruppare e contare quelli che sono uguali tra loro: se certi valori si presentano più volte, possiamo contare, per ognuno di essi, questo numero di volte (che chiameremo, da ora in avanti, "frequenza assoluta") e vedere come queste frequenze si distribuiscono rispetto ai valori stessi. Per intenderci sarà utile fare un esempio concreto: consideriamo il flap di Traunstein (Austria) studiato da E. Berger¹. Nei diversi avvistamenti è stato riscontrato un numero diverso di UFO. Consideriamo

forte velocità. Il primo a notare "il pun to luminoso" è il Viarengo, impiegato, che sta scendendo dall'auto: immediatamente pensa che si tratti di una stella cadente, poi però notando che anziché spa rire come una meteora la luce prosegue la sua corsa e si avvicina sempre più, corre a chiamare altri amici, e tutti notano che l'oggetto compie a un certo punto una brusca impennata, quindi si abbassa notevolmente e si dirige verso il centro della città. A questo punto l'aspetto del l'oggetto è quello di un piatto da cucina, emanante una luce biancastra più intensa verso il centro. Dopo aver compiuto alcune evoluzioni sulla città l'oggetto riparte a gran velocità verso Alessandria.

1) *Gazzetta del popolo*, 18/9/60

61 TO 03 1961. ? . ? ?
TORINO ? ID

Durante le celebrazioni di "Italia '61", Bruno Peroni vede passare in cielo uno strano oggetto volante altissimo.

1) *Gazzetta del popolo*, 24/5/64

61 TO 02 1961.03.01 20.00
TORINO LN POSS.AER.
Due oggetti sono osservati arrivare velocemente dalla direzione di Porta Nuova; uno si ferma sulla verticale di corso Vittorio, l'altro prosegue zigzagando; hanno tre luci ed emettono una specie di lampeggio rossastro.

1) *Gazzetta del popolo*, 2/3/61

61 TO 04 1961.06.18 22.35
TORINO LN PROB.MET.
Le signore Luigia C., Elisa C. e Maria F. vedono un corpo dotato di luminescenza verde con traiettoria rettilinea e breve scia lucente verde pallida solcare da est a ovest a grande altezza il cielo perfettamente sereno.

3) Scheda segnaletica del C.S.C.

61 TO 01 1961.09.17 21.15
TORINO LN PROB.MET.
Migliaia di persone osservano una grossa palla luminosa che si lascia dietro una

infuocata solcare il cielo della città in direzione sudest in circa venti secondi.

1) *Gazzetta del popolo* e *Stampa sera*, 18/9/61

61 CN 01 1961.11.28 20.35
S.ROCCO CASTAGNARETTA LN PROB.MET.



Uscendo di casa, Luigi Stanchinotti nota verso le montagne ("sulla Bisalta") un corpo luminoso color verde-mare che viaggia a forte velocità in direzione sud lasciandosi dietro una scia rossastra; il cielo è molto nuvoloso.

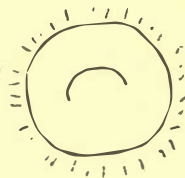
1) *La stampa*, 30/11/61;

3) Scheda segnaletica C.S.C.

61 TO 05 1961.12.14 22.35
BRUSASCO LN ID

Walter C., Romolo N., Cesare R. osservano in direzione di Vercelli un corpo di color rosso incandescente con faville tutt'attorno spostarsi con andamento irregolare e frequenti cambiamenti di quota.

3) Scheda segnaletica C.S.C.



62 TO 18 1962.01.26 21.35
GIAVENO LN ID

Demetrio G., Marisa P., Giorgetta M. e Mario G. vedono un globo rosso con alone fluorescente spostarsi zigzagando da sud a nord in direzione della Sagra di San Michele.

3) Scheda segnaletica del C.S.C.

62 NO 02 1962.01.29 18.00
ARONA LN ID

Decine di persone vedono per oltre un'ora un oggetto lucente volteggiare, fermarsi, partire velocissimo e rallentare.

1) *La stampa*, 20/12/62

62 NO 03 1962.01.31 18.00
VERBANIA LN ID

Un piccolo disco luminoso viene osservato alternare corse velocissime e improvvise soste che durano parecchi secondi. In movimento l'oggetto, grosso tre o quattro volte una stella, proietta una luce rossa che diventa bianca quando l'oggetto rimane sospeso. La luce è osservata fin verso le ore 18.45 quando scompare in direzione sud lasciandosi dietro una scia vermiglia.

1) *Gazzetta del popolo*, 1/2/62

62 NO 04 1962.01.31 18.00
STRESA LN ID

Viene osservato lo stesso fenomeno visto da Verbania (caso 62.ND.03).

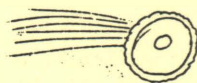
1) *Gazzetta del popolo*, 1/2/62

62 TO 06 1962.02.11 19.30
TORINO LN SAT.

Una luce brillante come la stella polare viene vista da alcuni sacerdoti salesiani (capeggiati da don Pezzetta) comparire in prossimità della costellazione di Orione viaggiando da nordovest a sudest e percorrendo la volta celeste in quindici minuti circa; la luce, che è rivista alle 21.30, è il satellite americano Echo II, identificato dagli stessi avvistatori.

1) *Gazzetta del popolo*, 12/2/62

62 TO 20 1962.03.23 09.45
LOCANA LN PROB.MET.



Amilcare D. e Nini F. vedono un disco lucente con lunga coda di vapore simile a una cometa procedere a forte velocità con direzione dal Monte Soglio al Monte Colombo, cioè da ovest a nord.

3) Scheda segnaletica del C.S.C.

62 TO 01 1962.04.09 23.00
RIVOLI IR-2/3B PROB.UFO

Due fidanzati fermi in auto presso la Fontana Didino, in regione Pozzetto, vedono scendere dal cielo un oggetto di forma lenticolare di circa quindici me-

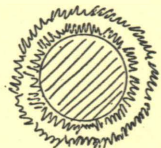
tri di diametro e alto approssimativamente due metri; assolutamente silenzioso, l'oggetto emana una specie di alone di fosforescenza verde chiara d'una luminosità fredda e pulsante, tutt'attorno al disco (di colore metallico); pulsazione che però cessa non appena il disco tocca terra, posandosi dolcemente sul prato vicino ad un boschetto. Sul lato visibile dai testimoni l'oggetto ribalta un portello mettendo in evidenza una sorgente luminosa interna che permette di vedere due figure umane scendere sul prato; i due esseri passeggiano per qualche minuto davanti al disco, dando l'impressione di stare chiacchierando fra di loro. Il tutto dura pochi minuti poi una delle figure indica col braccio il vicino boschetto e l'altro si allontana in quella direzione (verso nord) scampando tra le piante, mentre il primo risale nel disco, il portello si chiude, e torna la fosforescenza verde che riprende a pulsare mentre il disco si alza ondeggiando; quando giunge all'altezza delle colline rivolesi, l'oggetto balza all'improvviso verso l'alto a velocità vertiginosa, scomparendo ben presto alla vista dei testimoni.

Nonostante la pioggia torrenziale, sul posto scoppia un furioso incendio che richiede l'intervento dei vigili del fuoco, i quali ne attribuiscono la causa a "autocombustione".

- 1) *Il nostro tempo*, 26/4/62; *Orizzonti*, 21/6/62;
- 2) P.Kolosimo, *Non è terrestre*, p.99;
- 3) Indagine di A.Bogliaccino

62 TO 02 1962.04.25 00.15
TORINO LN ID

Maria R. e (indipendentemente da lei) Andrea M. e Mario R. vedono un disco biancastro luminoso ("sfavillante", "come di magnesio") contornato da un forte alone fluorescente verdastro "disposto a strati", "simile a una nebbia". L'oggetto, delle dimensioni apparenti di una pallina da ping-pong, si muove contro il cielo sereno e stellato lungo una rotta dalla Barriera di Milano alla Zona Nizza, dove sembra rallen-



tare.

1) *Orizzonti*, 21/6/62;

3) due schede segnaletiche C.S.C.

62 TO 16 1962.04.26 01.18
TORINO LN POSS.MET.
Cesare D., Rita A., Anna G. e Guido A. vedono un oggetto sferico verdastro a luce pulsante g ~~ande~~ ^{ande} quanto una monetina muoversi veloce da ovest a est nel cielo per fettamente sereno.

3) Scheda segnaletica del C.S.C.

62 TO 03 1962.05.01 23.25
TORINO LN POSS.AER.
Due giovani (Paolo M. e Brunilde R.) che si trovano a Superga vedono un oggetto circolare di colore rosso intenso con un alone rosa intorno provenire dal biellese, sorvolare San Mauro e, arrivato sul Colle di Superga, rallentare fortemente e fare un'ampia virata per poi dirigersi sopra la città scomparendo a forte velocità in direzione del Monviso.

1) *Orizzonti*, 21/6/62;

3) Scheda segnaletica del C.S.C.

62 TO 17 1962.05.01 23.25
STUPINIGI LN POSS.AER.
L'ultima fase dell'avvistamento di cui al caso 62.TO.03 viene seguita indipendente mente anche da un'altra coppia che sta percorrendo in motocicletta il tratto di strada fra Stupinigi e Torino: Renzo e Rita C. vedono una luce rossa molto intensa e molto veloce provenire dalle col line torinesi e scomparire verso le montagne nel cielo sereno.

1) *Orizzonti*, 21/6/62;

3) Scheda segnaletica del C.S.C.

62 TO 15 1962.05.03 22.35
TORINO LN ID
Spartaco L., Concetta L. e Rosetta S. vedono una luce verdastra che procede da sud a nord ondeggiando e con degli scintillii "come piccoli getti" tutt'attorno; c'è una leggera foschia che permette però di scorgere le stelle

3) Scheda segnaletica del C.S.C.

62 TO 05 1962.05.07 21.30
TORINO LN ID
Benedetto Lavagna e la moglie accorrono sul balcone richiamati dal figlio, che mentre guarda il cielo vede apparire da est un globo luminoso che si muove ondeggiando e a scatti; anche i genitori fanno in tempo a seguire per qualche minuto il tragitto della cosa.

1) *Settimana Incom*, 27/5/62

62 CN 01 1962.05.22 pomer
NASCIO DI GARESSIO DD POSS.AER.
Alle 14 e alle 18.30 vengono sentite in una vasta zona due forti esplosioni. Alcuni scolari di Nascio che si trovano sui pascoli del Monte Mindino col bestiame vedono staccarsi da "un grosso aereo" un oggetto affusolato che scoppia poi con fragore dietro il versante opposto, scuotendo tutta la montagna. Ricerche sul posto fatte dai Carabinieri non portano ad alcun risultato.

1) *La stampa*, 26/5/62

62 TO 07 1962.06.08 21.50
TORINO LN PROB.UFO
Giovanni P. e in parte Tommaso M., Giuseppe B., Francesco A. ed altri operai che stanno per prendere servizio al turno di notte alla Centrale Termoelettrica della FIAT Mirafiori seguono le evoluzioni di un oggetto luminoso sferico che cambia colore dal celeste all'arancione al rosso. Il cielo è molto nuvoloso con qualche squarcio. L'oggetto arriva dalla direzione del Colle della Madonna (est), passa sopra la FIAT e si dirige verso la Sagra di San Michele (ovest) incrociando sulla verticale degli osservatori un aereo di linea in fase di atterraggio. Arrivato sulla verticale della Sagra si ferma per mezzo minuto circa (ore 21.55) poi si sposta un po' verso nordovest verso il Monte Musinè, dove si ferma un altro mezzo minuto per poi tornare indietro verso la Sagra ma fermandosi a metà strada una ventina di secondi e abbassandosi poi fin quasi a toccare il terreno; fermatosi una decina di secondi in quella posizione, si alza velocemente per poi fermarsi, abbassarsi di nuovo e restare fermo un al

Il quarto d'ora, dopodiché si sposta verso sudovest fino all'altezza del Monviso, dove si ferma altri quindici minuti circa, e poi scompare. In tutto l'avvistamento è durato poco più di mezz'ora.

3) Indagine di Arduino Albertini

62 TO 08 1962.06.16 21.40
TORINO LN POSS.AST
Alcuni operai della FIAT Mirafiori (Giovanni P., Giuseppe B., Guido B., Merlo P. e Santo R.) osservano un fenomeno simile a quello del caso 62.TO.07: una grossa stella lucente che si muove avanti e indietro in direzione della Sagra di San Michele fin verso le 22.10, quando sparisce.

3) lettera di Giovanni P. in data 17/6/62 ad A.Albertini

62 TO 22 1962.06.17 22.10
TORINO LN POSS.AST.
Giovanni P. osserva per oltre un quarto d'ora una luce bianco-gialla brillantissima sulla verticale di Moncalieri. La forma però non è rotonda ma come da disegno.



3) lettera del 17/6/62 di Giovanni P. ad Arduino Albertini

62 TO 09 1962.07.01 23.10
CERES LN PROB.SAT.
Viene vista una piccola stella procedere in direzione ovest-est con luce intermittente e in apparenza molto lentamente.
1) La stampa, 5/7/62

62 TO 14 1962.07.04 22.00
TORINO LN POSS.SAT.
La signora Maria F. vede un oggetto luminoso scintillante di colore cangiante dal verde al giallo, grosso come una stella di prima grandezza muoversi molto lentamente da nordest verso ovest nel cielo limpido.

3) Scheda segnaletica del C.S.C.

62 NO 05 1962.07.11 13.00
INTRA IR?-O PROB.USO
Lionello Boni e sua cugina seduti su una panchina presso l'imbarcadero, sulla riva del Lago Maggiore, vedono improvvisamente sulla loro sinistra, a circa un centinaio di metri di distanza, un ribollimento molto strano dell'acqua del lago, fino a quel momento liscia come uno specchio e senza la minima increspatura, che lentamente si sposta parallelamente alla riva proveniendo da nord. L'angolo di visuale non permette di scorgere cosa sotto il pelo dell'acqua produce il ribollimento; l'impressione è come se subito sotto la superficie del lago un branco di pesci procedesse compatto determinando un ribollire di piccole onde, oppure come che la turbolenza fosse generata da un'elica o altro mezzo di propulsione. Quando la turbolenza (che assume a volte la larghezza di almeno tre metri ed oltre una decina di lunghezza, e della quale i due testimoni sentono benissimo lo sciacquio) è di fronte a loro, l'impressione è che non si tratti di un branco ma di un unico grosso "cetaceo" che nuoti a fior d'acqua. In certi momenti la turbolenza diviene più appariscente, ma poi subito si calma, per poi riprendere dopo qualche secondo più avanti. Il fenomeno che prosegue in linea retta leggermente divergente dalla riva, è osservato per circa tre quarti d'ora, fin quando alla distanza di circa tre chilometri viene perso di vista. Quando la distanza è di circa un chilometro un barcone taglia la strada alla scia senza rallentare, né la presenza della barca sembra influenzare il comportamento della turbolenza.
2) Cielo e terra n.36, aprile 72, p.16; L'età dell'acquario n.13, novembre-dicembre 72, p.33

62 TO 19 1962.07.11 22.05
TORINO LN POSS.SAT.
Alberto A., sua moglie e la figlia seguono per un quarto d'ora il lento spostamento d'un corpo luminoso da sudovest a nordest. Alberto A. affacciandosi al balcone nota che ci sono "due pianeti Venere" altrettanto luminosi, prendendo come punto di riferimento una stella, riesce a determinare quale dei due è in movimen-

allora i dati di partenza che indicano, appunto, il numero di oggetti rilevato in ognuna di quelle osservazioni e raggruppiamoli nella seguente tabella (Tab.A)

1 3 1 4 1 2 1 6 3 1 3 1 2 1 1 1
3 1 1 3 1 2 1 1 2 1 1 1 1 1 4

Tabella A

Tabella A - Numero di UFO riportati nei diversi avvistamenti

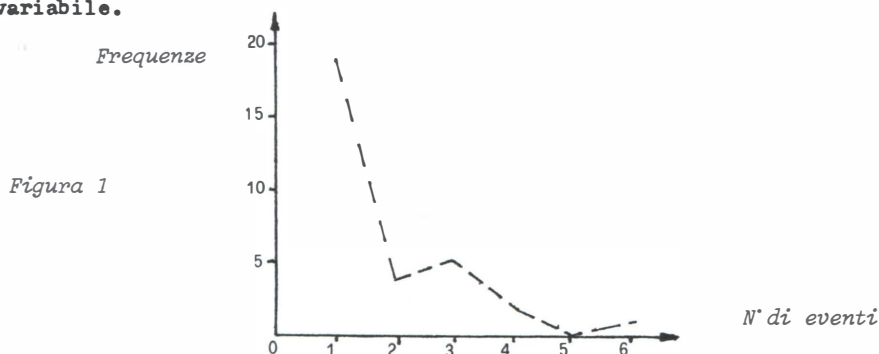
Costruiamo poi un'altra tabella (Tab.B) che ci dia l'indicazione di quante volte si presenta o il caso di un avvistamento singolo (si presenta 19 volte), o doppio (4 volte), o triplo e così via...., esprimendo cioè per ogni caso la frequenza assoluta:

Numero di UFO nel singolo evento	Numero di eventi
1	19
2	4
3	5
4	2
5	0
6	1

Tabella B

Numero di UFO nei diversi eventi
(da E.Berger (1977) UPIAR, II, 1, 81)

E' chiaro che avere una tabella di questo tipo ed avere il grafico corrispondente sono cose equivalenti: costruire il grafico significa mettere visivamente in corrispondenza tra loro i valori della Tab.B, considerando le coppie di valori come punti del piano (vedi Fig.1) e poi unendo (con una linea ideale) tali punti in modo da ottenere un andamento visibile e direttamente apprezzabile della variabile.



Un grafico di questo tipo rappresenta quella che viene chiamata una "distribuzione di frequenza" di una data caratteristica (numero di UFO per avvistamento). La sua utilità sta nel fatto che si può vedere a colpo d'occhio quale sia la frequenza dei possibili valori della caratteristica stessa, si può intuire quale sia il suo valore più... "probabile" (ma a questo proposito ci sarà qualcos'altro da dire tra poco), si potrebbe addirittura prevedere quale frequenza dovrebbe avere un valore della caratteristica non attualmente disponibile.

Non proseguiamo in questa analisi delle possibilità: ciò che ci preme non è, l'abbiamo già detto, l'analisi del caso singolo e la sua interpretazione, ma un panorama delle possibilità che la statistica offre nel campo ufologico e - ci pare - quanto sopra esposto è già sufficiente a stimolare l'immaginazione di un serio ricercatore. Ma naturalmente c'è di più, molto di più!

Restiamo nel concreto e torniamo al grafico di Fig.1: qualcuno potrebbe affermare che gli avvistamenti di un solo oggetto sono "più numerosi" rispetto agli altri casi e che quindi è "più facile" vedere un solo oggetto che vederne, per esempio, 3 o 4. Questa osservazione ci pone di fronte a due questioni fondamentali della statistica: la prima riguarda il fatto che esista una sorta di legame tra la frequenza con cui appare un valore di una variabile e la probabilità di apparizione di quello stesso valore; la seconda riguarda la possibilità di ritenere che in ogni distribuzione esistano degli elementi caratterizzanti e capaci di fornire informazioni altrimenti non direttamente ricavabili.

Che esista un legame tra frequenza e probabilità è stato addirittura dimostrato con un teorema (Teorema di Bernoulli), ma su di esso non ci soffermeremo: prendiamo per scontato che tale legame esiste e, più precisamente, che in ogni distribuzione al valore più frequente, o ad un valore ad esso abbastanza vicino, corrisponde il valore più probabile, purché il numero di casi cui la distribuzione si riferisce sia sufficientemente alto. Valutiamo invece la seconda questione più da vicino, tenendo presente che gli elementi che possono servire a caratterizzare una distribuzione di frequenza dipendono dal tipo di variabile (quantitativa o qualitativa secondo la suddivisione che ne abbiamo fatta); aggiungiamo anche che tratteremo solo quegli elementi che ci sembrano più importanti e più usualmente adottati, ma che ne esistono in numero notevole ed ognuno utilizzabile a seconda delle più svariate esigenze.

Esaminiamo le variabili qualitative, un elemento fondamentale è quello che presenta frequenza massima: il valore di tale elemento viene detto modo o valore modale della distribuzione; è possibile che una distribuzione presenti altri massimi (relativi) di frequenza: in tal caso si parla di distribuzione plurimodale. Chiaramente il valore modale è un valore caratteristico significativo anche nel caso di una distribuzione di frequenze di una variabile quantitativa, solo che nel caso di quest'ultima esiste un altro elemento fondamentale (forse il più importante): il valor medio. Esso non è altro che il valore $\bar{x}$ ricavato come media aritmetica di tutti i valori presunti e quindi ottenibile come somma di tutti i valori diviso il numero degli stessi:

$$\bar{x} = \frac{x_1 + x_2 + \dots + x_N}{N}$$

Certamente se alcuni di quei valori (o tutti) si ripetono un certo numero di volte, la formula sopra esposta può essere modificata diminuendo il numero di somme da eseguire, ma introducendo la frequenza: così, se f_1 è la frequenza di x_1 , f_2 quella di x_2 e così via, poichè la somma di tutte le frequenze deve essere uguale ad N , si ha:

$$\bar{x} = \frac{f_1 x_1 + f_2 x_2 + \dots + f_k x_k}{f_1 + f_2 + \dots + f_k} = \frac{\sum f_i x_i}{\sum f_i} \quad \text{con } k \leq N$$

indicando appunto con $\sum$ la sommatoria di tutti i valori.

L'utilità del calcolo del valore medio è ovvia di per sé stessa: molto spesso tale valore coincide, o si avvicina molto, proprio al valore più frequente ed

altrettanto spesso al più probabile. Va posta però attenzione ad alcuni fatti di una certa importanza: in primo luogo abbiamo detto che ciò accade spesso (e spesso non significa né sempre né quasi sempre), in secondo luogo abbiamo fatto una distinzione tra valore più frequente e valore più probabile, che non dovrebbe sussistere né secondo quanto abbiamo precedentemente affermato, né secondo le ultime argomentazioni riguardanti la teoria delle probabilità che la vogliono, per così dire, identificata appunto con la stessa frequenza.

Riguardo al primo punto è presto detto il perché della nota: se i valori raccolti dalle nostre osservazioni si distribuiscono tutti con la stessa frequenza, calcolando il valor medio non otterremmo altro che un'indicazione assai vaga circa il valore che sta "nel mezzo" tra tutti quelli di cui disponiamo, allo stesso modo in cui possiamo dire che, dati i valori 1,2,3, 2 è quello che sta "nel mezzo", senza che ciò ci dia altra indicazione se non il fatto che quello è appunto il valore centrale.

Riguardo poi al secondo punto, va detto che se i valori di cui disponiamo sono pochi o sono stati raccolti in condizioni assai particolari, se insomma rappresentano solo un campione assai parziale del fenomeno, nulla può confortarci nel ritenere il valor medio di quel campione un qualcosa di particolarmente significativo, né tantomeno il valore più probabile.

Tuttavia, se il campione da analizzare è stato formato raccogliendo i valori secondo le leggi del caso, o meglio, se il fenomeno riguardante i dati di cui disponiamo ha potuto fornirci misure distribuite casualmente rispetto alla totalità dei valori, allora sicuramente il valor medio, la frequenza massima e la massima probabilità coincideranno...ed il valor medio ci avrà fornito un'indicazione più che utile.

Queste osservazioni portano ad alcune conseguenze di cui bisogna sicuramente tener conto in maniera particolare nel campo che stiamo trattando: per ovviare alla parzialità del campione, un primo requisito è la numerosità dei dati. In ufologia i dati attendibili di cui si dispone, seppur non numerosissimi, sono molti e si può legittimamente ritenere che trattando tali dati si abbia a che fare con un campione parziale; altro fatto che ci conforta in tale ipotesi è che le osservazioni sono state raccolte nelle condizioni più casuali immaginabili, nei momenti e nelle circostanze più diverse e da persone le più diverse. Tutto ciò non può che farci concludere che possiamo disporre di distribuzioni di dati del tipo più utile all'analisi, di quelle distribuzioni in cui, ad esempio, il valor medio ha il significato sopra esposto. Ciò che semmai stupisce, è come in troppi casi, fino ad oggi, si sia badato più alla singola osservazione, rigirandola da ogni parte, magari col preciso intento di confutarla, piuttosto che porre attenzione al fenomeno nel suo complesso, ai dati nel loro insieme.

Interrompiamo comunque la serie di queste considerazioni di carattere generale, per riprendere il discorso più strettamente statistico, giacché c'è ancora altro da dire a proposito del valor medio.

Calcolando il valor medio dell'esempio di Fig.1 relativo alla distribuzione della Tab.B che riportava il numero di UFO per avvistamento, troviamo il valore 1,81. Esso non può ovviamente corrispondere ad un caso reale, che può essere costituito solo da numeri interi, dunque esso ci dà solo un'indicazione di tendenza e non certo il numero di osservazioni più frequente. D'altro canto per analizzare per analizzare appunto quella tendenza, cioè le caratteristiche della distribuzione, quel valor medio ha una notevole importanza: esso può essere ritenuto il valore caratteristico della distribuzione nel senso che può essere pensato come il valore "teoricamente" più probabile e può servirci per analizzare come i valo

ri dati si "disperdano" attorno a quel valore. Se ci si aspetta cioè che quel valore sia il più probabile (ribadiamo "teoricamente"), possiamo cercare un'indice di variabilità della distribuzione dei dati attorno a quel valore, valutando quando tali valori siano probabili, in base al loro grado di "vicinanza" al valore caratteristico.

Esistono vari indici di variabilità e, a questo punto, vale la pena di aprire una breve parentesi: uno degli indici più utilizzati nel caso delle variabili qualitative è quello detto del "chi quadrato" (χ^2): se f_0 è la frequenza del valore che ci aspettiamo debba essere il più probabile o, come viene chiamato, il valore atteso, ed $f_1, f_2, \dots, f_n$ le varie frequenze, calcoleremo l'indice nel modo seguente:

$$\chi^2 = \frac{(f_1 - f_0)^2}{f_0} + \dots + \frac{(f_n - f_0)^2}{f_0} = \sum \frac{(f_i - f_0)^2}{f_0}$$

esso si approssimerà tanto più allo zero, quanto più la distribuzione di frequenza si avvicinerà alla distribuzione costante f_0 . Con ciò chiudiamo rapidamente questa parentesi, ben sapendo che per chi è completamente digiuno di matematica in generale (e di statistica in particolare) questo indice χ^2 presenterà dei lati oscuri, se non misteriosi; tuttavia ne abbiamo voluto dare comunque una descrizione a titolo puramente informativo, poichè le variabili di tipo qualitativo si presentano assai spesso nell'esperienza quotidiana e poichè nelle osservazioni del fenomeno UFO, molte delle caratteristiche sono riportabili proprio a questo tipo di variabili.

Come al solito, quellò che più ci interessa è il senso di ciò che descriviamo: per quanto riguarda l' χ^2 abbiamo già detto che esso fornisce un indice della variabilità della distribuzione rispetto ad una distribuzione "confronto": la distribuzione di frequenza costante f_0 , e che è applicabile a variabili qualitative. Ma per le variabili di tipo quantitativo?

Anche per queste resta utilizzabile il χ^2 con il senso detto, tuttavia c'è di più: esistono indici, per questo tipo di variabili, capaci di fornire informazioni di tipo più preciso e conseguenze più numerose di quanto sia possibile per le variabili qualitative.

Uno degli indici più utilizzato è lo "scarto quadratico medio" o "varianza" indicata con σ^2 e così definita:

$$\sigma^2 = \frac{(x_1 - \bar{x})^2 + (x_2 - \bar{x})^2 + \dots + (x_N - \bar{x})^2}{N} = \sum \frac{(x_i - \bar{x})^2}{N}$$

e la deviazione standard σ definita come radice quadrata della varianza. Utilizzare l'uno o l'altro indice non è, almeno per quanto ci riguarda in questa sede, sostanzialmente differente: essi serviranno entrambi a definire quanto i vari dati si addensino attorno al valor medio e ciò nel senso che tanto più piccolo è, ad esempio, il valore di σ , tanto più i valori sono addensati attorno al valor medio. In alcuni casi poter eseguire questo esame è di notevole importanza: immaginiamo che la distribuzione dei nostri dati (o delle frequenze dei dati, che ci darebbe le stesse indicazioni) costituisca un campione rappresentativo della totalità; immaginiamo anche di aspettarci che tra tutti i dati quello che si presenta più frequentemente sia molto vicino al valore che tutti i dati dovrebbero avere, al valore "vero" di quella variabile o caratteristica. Se dovessimo nota

re, una volta calcolato il valor medio, che valutato il σ i dati si disperdono assai poco attorno ad esso, potremmo pensare che quello sia proprio il valore "vero" della variabile e che gli altri non siano che stime più o meno diverse così ottenute a causa di un errore umano, o a causa di difficoltà nell'osservazione o della raccolta dei dati e via dicendo.

Attraverso σ si può determinare inoltre la probabilità che un certo valore della variabile cada entro un certo intervallo di determinata ampiezza attorno al valor medio: in tal modo si può valutare in maniera quantitativa quanto ampio sia stato l'errore di rilevamento.

A questo punto abbiamo visto quali sono i principali parametri caratteristici di una distribuzione, ma non quali siano i possibili tipi di distribuzione: innanzi tutto esistono le distribuzioni empiriche, cioè quelle ricavate dai dati sperimentali, che costituiscono il punto di partenza di ogni analisi; esistono poi quelle teoriche, dovute alle diverse ipotesi che si fanno sulle variabili in gioco. Queste ultime possono essere utilizzate per determinare se, ad esempio, una certa distribuzione empirica corrisponde a certe ipotesi in base alla somiglianza che presenta con la distribuzione teorica relativa. Questo fatto verrà chiarito non appena avremo descritto almeno un paio di quelle distribuzioni teoriche: per ora va solo osservato che negli esempi abbiamo considerato variabili e funzioni discrete: è ovvio che, con immediata generalizzazione, i vari concetti relativi ai parametri caratteristici si possono trasportare al caso di variabili continue: così si potrà parlare di valor medio, di deviazione standard, di varianza anche per una distribuzione continua.

Nella prossima parte analizzeremo come procede anche in questo senso, descrivendo quelle distribuzioni che più utilmente possano essere adottate in una ricerca di tipo ufologico.

(CONTINUA SUL PROSSIMO NUMERO)



Controluce - segue da pag.12

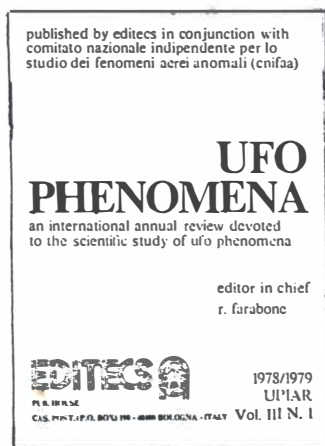
Incontro con il G.E.P.A.N.

Il 26 giugno scorso, in una località presso Milano, alcuni ricercatori italiani ed esteri si sono incontrati informalmente col direttore del GEPAN (l'ente ufologico "ufficiale" francese), Alain Esterle, ospite di un ente di ricerca in un suo viaggio "ufologico" in Italia per conoscere gli addetti ai lavori della Penisola. Al mattino Esterle ha presentato una conferenza sulla struttura ed il funzionamento (ed alcuni lavori già fatti) del GEPAN. A pranzo, oltre allo studioso francese e al belga Marcel Delaval del CUFOC erano presenti sei italiani: due del CNIFAA (Roberto Farabone e Francesco Izzo), due del CUN di Milano (Riccardo Germinario e Massimo Pittella), due del CUN di Torino (Massimo Nebbia e Edoardo Russo). Dopo una pittoresca chiacchierata conviviale (parte in francese, parte in inglese, parte in italiano), Esterle ha aperto la parte più interessante e meritevole della giornata, con una discussione sui più vari argomenti epistemologici e metodologici relativi all'ufologia che si è protratta fino a pomeriggio avanzato. Ne siamo tornati con una sensazione unica di soddisfazione ma anche di leggera frustrazione per aver dovuto attendere (come ha detto Izzo) la venuta in Italia di uno straniero per poter discutere seriamente di UFO.

e.r.

GLI ALTRI DICONO

RECENSIONI CRITICHE DELLE PUBBLICAZIONI SPECIALIZZATE
A CURA (E RESPONSABILITÀ) DI PAOLO GASTALDI



UFO PHENOMENA

an international annual review devoted to the scientific study of UFO phenomena - published by editacs in conjunction with CNIFAA - casella postale 190 - 40100 Bologna - UPIAR vol. III n°1 1978/79 (pubblicato nel maggio 1980); pp. 356

Benchè in lingua inglese, rivolta ad un pubblico internazionale e contenente quasi esclusivamente articoli (inediti) di autori stranieri (il fior fiore dell'ufologia mondiale: fra gli autori ospitati in questo fascicolo figurano Ballester-Olmos, Berger, Grat-tan-Guinness, Guasp, Haines, Jacobs, Lawson, Maocabee, Soornaux, Smith, Sprinkle), UPIAR è una rivista ideata, realizzata e pubblicata in Italia dal trio Cabas-

si-Farabone-Izzo e soci (il CNIFAA, insomma), pertanto ritengo sia di mia competenza. Il concetto che anima la pubblicazione è di essere un foro di ricerca scientifica pubblicando studi completi e inediti su argomenti ben precisi (aspetti fisici del fenomeno UFO, raccolta ed elaborazione dei dati, incontri ravvicinati del terzo tipo, aspetti psicologici e percettivi, epistemologia della ricerca), articoli prevalentemente sottoposti al vaglio di un comitato di consulenti (fra cui i nomi di spicco sono Haines, Hynek, Jacobs, Schwartz, Westrum, Ballester-Olmos, Berger, Heaton, Lawson, Louange, Maocabee, Sprinkle, Webb) il che implica un po' di tempo, per cui la rivista esce una volta sola all'anno.

Mi si può anche non credere, ma è probabilmente quanto di meglio viene pubblicato di ricerca ufologica nel mondo (tant'è che già vanta un paio di imitazioni: il "Journal for UFO Studies" del CUFOSS ed il "Journal of Transient Aerial Phenomena" della BUFORA). La cosa più notevole - dopo il livello qualitativo, anzi forse proprio per questo! - è l'assenza di contributi italiani. Su questo numero ci sono due articoli di autori nazionali: il sondaggio presso gli osservatori astronomici italiani fatto dal CUN nel 1978 (E. Pittella) e la richiesta di dati ufficiali rivolta dal CNIFAA al Ministero della Difesa sempre nel 1978 (R. Cabassi-R. Farabone-F. Izzo). Dei 13 articoli segnalo ancora lo studio matematico di Betinis "Sulla probabilità di avvistare eventi celesti o aerei"; Sprinkle che propone l'uso del pendolo radiestetico nell'indagine ufologica per far affiorare lo inconscio del testimone; Lawson che presenta la versione ampliata e aggiornata dell'ormai classico studio sulla regressione ipnotica di casi di abduction immaginari; la seconda parte dell'interessante comparazione di Haines fra i disegni di UFO fatti da testimoni e da non-testimoni. Più criticabili gli articoli di

Scofield ("Considerazioni sulla natura degli umanoidi"), Rifat (sul non-contatto con intelligenze ETH) e Grattan-Guinness ("Gli UFO sono fenomeni psichici?"). Complessivamente (aggiungendo le rubriche di recensioni, lettere, cronache di congressi, indice analitico dei primi tre volumi) c'è di che restare impressionati e non posso che raccomandare a tutti di farsi mandare gratis gli excerpta (cioè le sintesi degli articoli) scrivendo all'indirizzo sopra riportato, se si legge anche solo un po' di inglese.

MORGANA

quaderni di ufologia abruzzese, N.2, 1980, 16 pagine fotocopiate. Casella postale N. 25 Giulianova Alta.

Dopo un breve editoriale di attacco al CUN (definito "organismo fascista e autoritario" dal "comportamento falsamente democratico": non si esagera un po'?) troviamo "Il sorriso", relazione sul caso di Tagliacozzo, di cui merita ricordare soprattutto i commenti analogici che inquadrano acutamente il caso in una prospettiva psicologica. Chiude il fascicoletto un pezzo di riflessioni ispirate dal problema dei fulmini globulari, non privo di un apprezzabile, graffiante umorismo.

CONTACT INTERNATIONAL ITALIA

Circolare informativa, anno VI
N.1, 1980, 20 pagine fotocopia-
te. Via Capena 25 00189 ROMA

Preceduto da un confuso collage di casi di IR-4 avvenuti nel dicembre 1979 (Zanfretta, Fontaine), il fulcro del fascicolo è costituito da un caso di LN veneta, che riempie ben sette pagine, seguito dal noto dispaccio ANSA coppettiano, da "Notizie dall'estero" (fotocopiate da "Gli Arcani"), da una lettera di critiche all'organizzazione da parte di soci siciliani e da un elenco parziale degli archivi Contact. L'impressione è un po' povera.

idem - "LONDRA - speciale 1979" - 14 pagine fotocopiate

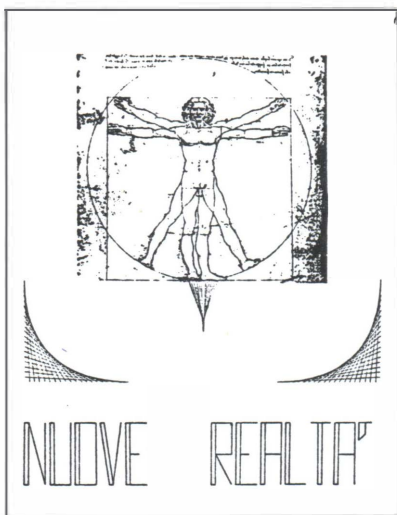
Il fascicolo si compone di tre parti distinte:

a) la cronaca del congresso londinese dell'agosto 1979, dalla quale si direbbe innanzitutto che chi l'ha scritto non è italiano (dato che cita i titoli dei vari libri di Hynek e Ribera in versione originale, ignorando che sono stati pubblicati anche in Italia), e poi che non abbia partecipato al congresso (cita interventi che non ci sono stati come quello di Oliver, assente per malattia). Secondo tale resoconto rappresentanti italiani sarebbero stati Russo (editore di Glyneus!) Pinotti e Di Girolamo, cosa curiosa in quanto i resoconti ufficiali finora pubblicati sia in Italia sia all'estero non menzionano la partecipazione ai lavori del Di Girolamo né come relatore, né come membro delle commissioni di studio, mentre citano la presenza di Francesco Izzo. Ma c'è di peggio: secondo il resoconto tra i ricercatori presenti sarebbero emerse due tendenze: quelli che si sono occupati di classificazioni, terminologie ecc. e quelli invece che avrebbero privilegiato lo studio degli IR-3; questi ultimi sarebbero stati Oliver (assente, e che avrebbe parlato di incontri tra aerei in volo e UFO), Ballester-Olmos (che ha invece partecipato attivamente al Working Party sulla terminologia), Ribera e ancora Di Girolamo (che non ha mai parlato, non conoscendo l'inglese).

b) un'intervista con Antonio Ribera.

c) una lettera polemica di un socio Contact napoletano, il quale si chiede a che titolo Russo e Pinotti (e il CUN) siano andati a Londra a rappresentare l'ufologia italiana (non è affar nostro, ma ci risulta che il CUN sia stato invitato a

partecipare dagli organizzatori, e obiettivamente nessuno ha potuto constatare la presenza della Contat Italia al congresso, se non fra il pubblico).



NUOVE REALTA'

Opuscolo informativo aperiodico, 20 pagine ciclostilate + copertina + 1 pagina fotocopiata + 10 di inserto "Voce del GIRRI"; redazione presso Lorenzo Massai, via Strozzi 56, 50047 PRATO (FI) N. 2, aprile 1980

Il primo numero (uscito oltre un anno fa) non ci è giunto, per cui partiamo dal N.2, la cui parte ufologica è costituita da materiale vecchiotto: il resoconto del congresso argentino del '78; notizie spagnole del '77; ancora il caso di Nocera Umbra (uffa!); un avvistamento del 1976 già apparso sul GdM.

Nel complesso nulla di speciale, ma come diceva Elisabetta I, "wait and see"...

LA TORRE...DI BABELE

Rassegna dell'insolito, rubrica mensile complementare a "La Torre" o/o Giuseppe Alaimo, via Colombo

24, Canicattì (AG).

Poco di ufologico sui fascicoli ricevuti:

N. 19 (marzo 1980): tratto dai giornali il caso Zanfretta del 2/12/79; pure dai giornali ma a firma di Claudio Beocalossi le notizie dei casi "ufficiali" ormai noti.

N. 20 (aprile 1980): Fabio Pellegrino soopiazza dal "Libro dei prodigi" di Osse quente definendolo "il più antico ufologo" (sio).

N. 21 (maggio 1980): Ancora sui oasi "ufficiali": il ridimensionamento del Mini stero (dai giornali).

N. 22 (giugno 1980): Ancora Giuseppe Zungri (oh no!) sul funzionamento del disco volante.

arcani
L'UOMO E L'IGNOTO

maggio 1980

Ufologicamente parlando un buon numero (a parte le notizie della rubrica della Giovetti). L'editoriale di Ugo Dettore ("L'ipotesi parapsicologica degli UFO") e soprattutto l'articolo di Hilary Evans, di-

rettore della commissione ufologica recentemente sorta in seno alla prestigiosa Society for Psychical Research britannica ("UFO: un innesto nel tempo o un sinistro presagio?"), presentano l'ipotesi psichica nel modo più chiaro ed esauriente finora visto in Italia, e meritano il nostro plauso. Poco interessante invece la rubrica di Ossola che "all'italiana" soopiazza quattro cose dal libro di Hendry (del quale cita erroneamente il titolo e non presenta lo spirito, anzi)

relativamente a "Gli strumenti dell'indagine ufologica". La decima pagina è data da Settimo nella sua rubrica dove, precisando sul famigerato scheletro extra terrestre e sui pretesi ritrovamenti di salme umanoidi trova modo di citare UFOLOGIA un paio di volte.

idem - giugno 1980

A parte la gaffe della copertina (identica a quella di un GdM di quattro anni fa), quella di pubblicare la lettera del solito fanatico e quella di riportare il noto caso del pallone sonda su Zagabria del 1967 come "reso noto soltanto ora" e "uno dei casi più interessanti e meglio documentati"; a parte queste solite piccolezze, le 9 pagine ufologiche sono costituite dalla solita coppia articolo-rubrica di Ossola, cui si aggiunge la "stanza" del parapsicologo Cassoli ("Parapsicologia e ufologia", un po' superficiale per la verità). Quanto a Ossola, mentre la rubrica consiste nelle solite banali scopiazzature (di turno la foto del "marzianino", l'elenco dei libri italiani consigliati, le varie sigle alternative a "UFO") e una troppo benevola recensione del libro di Mariani (divenuto per l'occasione "Marianetti") l'articolo ("Il mestiere dell'ufologo") è senza dubbio uno dei suoi più interessanti scritti, abbastanza profondo nell'esaminare le varie "fasi" della carriera di un ufologo, anche se l'analisi si arresta nel momento più interessante: un articolo assolutamente da leggere.

IL GIORNALE DEI
Misteri
PUBBLICAZIONE MENSILE DI
UFOLOGIA, CLIPEOLOGIA,
PARAPSICOLOGIA, SCIENZE
OCULTE, ASTROLOGIA,
ARCHEOSTORIA, ASTRONOMIA

N° 109 maggio 1980

Come dice Ethel Parisi, "Fantastico!": ben 19 pagine (d-i-c-i-a-n-n-o-v-e!) di ufologia. Sergio Conti firma un'inchiesta del GORU ed un'altra del gruppo di

Morricone sul noto caso di Tagliacozzo ("ripulendola" però degli interessantissimi commenti del rapporto originale, poco adatti allo stile commerciale del G. d.M.). Mentre Coppetti ci angustia parlando delle basi NATO in Sardegna a proposito del caso di Elmas (su cui però - incredibile dictu - non ha rivelazioni da farci) e comincia a replicare alle critiche di Sani, e mentre la SUF presenta la casistica di giugno e ottobre 1978, notevole spazio è concesso al casodel Caravelle spagnolo, ed il GRUZ firma un incompleto e slegato resoconto dell'abduction di Travis Walton (ricavato dai rotocalchi USA). Finalmente in un angolo a pag. 12 si fa cenno a UFOLOGIA (deo gratias!) anche se in modo incompleto e senza indirizzo.

idem - N° 110 giugno 1980

La parte ufologica (solo 9 pagine circa) presenta ben tre articoli a firma Sergio Conti, il primo (con sottotitolo "intervista di Sergio Conti", per sottolineare che - caso più unico che raro - l'inchiesta l'ha fatta proprio lui!) consiste nel tentativo di spacciarci per UFO camuffato una banale nube, dopo lunghe disquisizioni sui vari tipi di nuvole; gli altri due sono ovviamente indagini altrui riscritte dal Sergio nazionale, entrambi bassa-quota (uno romagnolo, l'altro pugliese) come al solito "indagati" aneddoticamente. Oltre alla biografia del rappresentante regionale di turno e una mezza dozzina di casi del '78 (esultate: finito anche ottobre!) c'è solo da menzionare l'attesa reazione di Coppetti agli attacchi rivoltigli da "Notiziario UFO": senza mai nominarlo esplicitamente ("il periodico del CUN") Coppetti sorvola sulla recensione analitica di Russo per spostare l'attenzione del lettore su questioni secondarie (la sua tecni-

ca abituale!), cioè sull'accusa rivoltagli di aver copiato gli RPV da un articolo ufologico estero (cosa che egli nega adducendo a propria difesa la sua totale ignoranza in campo di pubblicistica ufologica: cosa cui non si fa fatica a credere) e sul fatto che escludendo il fascicolo di gennaio di "Notiziario UFO" apparso dopo le sue rivelazioni, il CUN avrebbe "riprodotto" il dossier già da mesi di pubblico dominio (che faccia di bronzo, eh!).

Ci sarebbe un articolo paraufologico "in esclusiva per il GdM", ma sull'archeologia spaziale preferisco sorvolare.

NOTIZIARIO

UFO

marzo 1980

Di chi è stata l'idea di mettere in copertina il "ragno di Nazoo" vistosamente titolato come "una risposta dal passato"? e di inserire l'articolo di Davenport che non fa che ripetere le solite storie clipeo-

logiche in caratteri "macro"? e chi è lo sciagurato che ha inserito in un solo numero 7 pagine di Russo su Coppetti (strano: 4 illustrazioni sembrano "fuori testo", come se le avessero aggiunte) e ben 13 pagine della prima parte (poveri noi, hanno la mania degli articoli-fiume) delle "Armi degli umanoidi" di Toselli? Peggio ancora (la solita fissazione per il semi-monografico): oltre a Russo, Coppetti è criticato da Pinotti e da "un lettore deluso".

Ma (tanto quanto) entrambi gli studi citati sono originali e "posati"; lo stesso non si può dire del fantascientifico articolo sui buchi neri, del peggiore filone ETH-retro.

Si ritorna alle tradizionali sviste firmando "P. Fiorino" un'inchiesta dei pratesi, spostando il caso di Spino d'Adda al 1979 (e le sue note al pezzo di Fiorino), rovesciando foto, sbagliando nomi, saltando fonti di casistica. Pregevole invece, ma confusa, la "pagina bianca" sull'ipotesi del "filtro". Superflui ed evitabili la polemica da cortile col fanatico di turno e l'editoriale (sull'ufficialità, manco a dirlo).

idem - aprile-maggio 1980

Ultimo numero della serie in edicola con una bella (ma poco ufologica) copertina su "UFO e radar", tema ripreso in ben due articoli all'interno, ambedue superficiali anche se scritti da ufficiali militari (leggetevi Allan Hendry!); prosegue, interrompendosi bruscamente però, lo studio di Toselli, con la sua abituale dissacrante ironia. Russo (ormai alla rincorsa di Pinotti, in quanto a "stile") firma ben due oasi esteri di abduction (vergogna, Edo!); nulla a che vedere con la discrezione di Chiumento che nel rapporto sul IR-3 di Gallio è sempre pudicamente indicato con l'appellativo "inquirente" (nonostante potrebbe approfittare, come altri che non nomino, delle due foto in cui compare accanto ai testimoni).

Curioso l'articolo di Blanco su alcuni IR siciliani, di commento più che di casistica (al contrario dei più, che evidentemente non hanno molto da dire). Le recensioni sono sempre meno ufologiche e sempre più esobiologico-fantarcheologiche e fanno il paio con la pagina bianca concessa al contattista di turno e con l'assoluta mancanza di buon gusto del paginone pubblicitario (poco meno che blasfeme) in cui U.F.O. diventa "Una Fantastica Occasione"; dulcis in fundo, l'editoriale autoelogiativo in chiave hynekiana (non si scappa: o riconoscimenti ufficiali o riconoscimenti internazionali. Ma che bravi quelli del CUN!). Un brutto modo di finire: commerciali, narcisisti, extraterrestrialisti. Non saranno molti a rimpiangere "Notiziario UFO".

UFOLOGIA SPERIMENTALE

Muoviamo dalla seguente premessa:

- COMPONENTE ESSENZIALE DEL FENOMENO UFO E' L'UOMO -

Una logica riflessione sta alla base della suddetta premessa: assente l'Uomo non sono mai stati riportati avvistamenti; ed io ritengo che ciò non sia solamente causa di un mancato rapporto visivo, ma che ben altro sia il legame che intercorre invisibile tra l'elemento umano ed il fenomeno UFO. In fondo, se si è dialetticamente certi che non c'è UFO senza testimone, niente prova l'inverso, che cioè gli UFO svolazzino o atterrino anche quando nessuno li avvista.

In un mio precedente scritto ¹ sviluppai come segue il concetto di cui sopra:

"Prima ipotesi: (...) Il fenomeno UFO nascerebbe dall'incontro del testimone, concepito come soggetto umano pensante e creante, e di un 'qualcosa' (Quid) che, prima del sorgere del fenomeno e subito dopo il suo esaurirsi, esisterebbe in uno stato informe ed invisibile.

Seconda ipotesi: (...) Il fenomeno UFO sarebbe un'astrazione di forze psichiche latenti nel soggetto umano, che, favorite se non addirittura condizionate da particolari circostanze ambientali, si esplicherebbero, evidenziandosi all'esterno opportunamente filtrate. In questo caso si tratterebbe di un fenomeno umano che però non ha nulla a che vedere con le classiche allucinazioni, perohè una volta prodotto diviene oggettivo a tutti gli effetti."

Ora, pur non volendo ritrattare quanto affermato allora circa la teorica validità di entrambe le ipotesi, delle due, per sganciarci dall'imponderabile Quid, adotteremo gioocoforza la seconda, esclusivamente perchè ci offre l'opportunità di una verifica sperimentale.

Dovendo innanzitutto distinguere tra fenomeni UFO spontanei e fenomeni provocati artificialmente, nascono due metodi di sperimentazione:

- a) l'autoinduzione (in cui è il solo soggetto, che, posto in determinate condizioni e circostanze favorevoli, sviluppa spontaneamente il fenomeno);
- b) l'induzione (in cui un agente, operando opportunamente, provoca la creazione del fenomeno da parte del soggetto, percipiente in tal caso).

La natura apparentemente casuale del fenomeno dovrà farci tenere in grande considerazione le circostanze da cui la manifestazione si origina. Sarà necessario, muovendo per tentativi sino all'esclusione di ogni coincidenza, chiarire le condizioni psico-fisiologiche ottimali per l'induzione e la percezione ufologica, nonchè per lo sviluppo spontaneo del fenomeno, senza interventi estranei sul soggetto. La conoscenza di queste condizioni necessarie renderebbe costanti i risultati degli esperimenti e, quindi, pienamente convincenti.

Un altro problema nasce dalla natura fisiologica ed energetica del fenomeno, così come l'Uomo lo genera. Anche tale questione dovrà essere elaborata dal punto di vista sperimentale e non mancherebbe certo di difficoltà ².

L'uso, ad esempio, di apparecchiature di laboratorio potrebbe disturbare l'induttore nella sua concentrazione necessaria all'azione di innescamento della reazione che permetterebbe la creazione del fenomeno; tale uso notrebbe inoltre scoraggiare il soggetto (sia inteso come percipiente che come autoinduttore), riducendo le sue facoltà già latenti.

Ciò mostrerebbe l'intricato complesso di fenomeni psichici con cui verrebbe a scontrarsi lo sperimentatore. Ciò mostra anche la difficoltà che incontra il ricercatore che voglia sottoporre ad analisi psicologica i dati ottenuti da un'inchiesta.

Rappresentano, dunque, ardui ostacoli ai fini di una chiarificazione della natura biofisica del fenomeno:

- 1) la complessità stessa del fenomeno;
- 2) l'ignoranza delle condizioni psico-fisiologiche necessarie e sufficienti allo sperimentatore per controllarne la creazione;
- 3) la mancanza di una metodica sufficientemente precisa e sicura.

Se ne deduce la necessità di:

- 1) scegliere la metodica più appropriata, quella che ci dia possibilmente dei dati sperimentali costanti (e quindi accessibili all'elaborazione statistica);
- 2) eseguire, seguendo la metodica adottata, un numero sufficientemente indicativo di esperimenti su soggetti adatti.

Ma quali sarebbero i soggetti adatti?

Potenzialmente tutti, ma per iniziare consiglierei di sperimentare con soggetti che hanno avuto già esperienze ufologiche particolarmente intense, un IR-III insomma. Con queste "cavie" dovrebbe, infatti, essere più facile ottenere i risultati desiderati, anche in considerazione dell'istaurazione di un possibile riflesso condizionato che la ripetuta esecuzione di esperimenti con lo stesso soggetto potrebbe innescare gradualmente in esso³.

Questa sorta di tendenza alla ripetizione automatica e spontanea dei fenomeni potrebbe portare alle estreme conseguenze il processo di creazione: i soggetti potrebbero, ad esempio, conversare animatamente di sport o di culinaria senza rendersi conto del fatto che contemporaneamente danno corpo ad una manifestazione di tipo ufologico, osservabile altrove da qualcun altro⁴.

Ma tirata per le lunghe, le continue sperimentazioni con uno stesso soggetto potrebbero avere anche delle pericolose conseguenze per la salute e lo stato mentale dello stesso: non dimentichiamo che l'obiettivo dei nostri esperimenti non sarebbe quello di creare dei nuovi contattisti "convinti".⁵

A conclusione vorrei evidenziare una serie di punti che sarà utile verificare in sede di laboratorio:

- 1) tenendo conto della possibilità di una interferenza nel corso degli esperimenti di elementi della psiche subcosciente (della memoria latente), se abbiano particolare valore prove eseguite con soggetti all'oscuro del fine dell'esperimento stesso;
- 2) al fine di impedire interferenze di elementi derivanti dalla coscienza del soggetto, dai suoi impulsi inconsci, dal suo simbolismo sessuale, ecc..., se sia più utile sperimentare con bambini (di età anche diverse) e con adulti mentalmente e psichicamente ritardati;
- 3) per la loro peculiarità circostanziale e casuale, se sia difficile ottenere anz che con lo stesso soggetto, due manifestazioni uguali;
- 4) se i processi che portano alla creazione di una manifestazione di tipo ufologico siano o no controllabili e correggibili con la volontà, cosciente;
- 5) se l'interesse del soggetto per gli esperimenti possa sensibilmente migliorare.

Note - continua a pag. IV di copertina

I LIBRI ITALIANI DEL 1980



Giuseppe Lazzari

UFO OPERAZIONE TERRA

ed. SIAD, Milano 1980

pagg. 264. L. 7000

Giuseppe Lazzari non è un nome nuovo negli ambienti dell'ufologia italiana. Per diversi anni è stato segretario del Centro Italiano Studi Aviazione Elettromagnetica (C.I.S.A.E.R.) di Roma. Dopo averne curato il "Notiziario" mensile nel periodo in cui il Dott. Alberto Perego (fondatore e presidente) era al Consolato d'Italia di Belo Horizonte (Brasile), dal 1967 al 1976 ha pubblicato il periodico mensile "Cielo e terra" dal quale in prevalenza è stato pedissequamente tratto il materiale che costituisce questo ulteriore libro inutile sulla fenomenologia UFO che l'editoria italiana ha posto sul mercato. In esso, è inutile dirlo, nessun contributo nuovo viene apportato alla ricerca e allo studio, e ci stupisce non poco il fatto che un editore quale Armenia se ne sia garantita la pubblicazione (a meno che, per qualche motivo, a lungo andare non ne abbia proprio potuto fare a meno).

Il filone di fondo è chiaramente "nostalgico" e ricalca la teoria "UFO-Politica" del Perego, aggiungendo nient'altro che nuova casistica, il più delle volte tratta da giornali, riviste e bollettini di "ufomani". Un rapido sguardo alla bibliografia riportata in appendice è chiaro indice di una certa inadeguatezza e di un esaltato spontaneismo che per troppi anni ha caratterizzato l'ufologia italiana, se di ufologia si può parlare.

Secondo l'autore gli UFO verrebbero sulla terra da altri pianeti perohè preoccupati dalle esplosioni atomico-nucleari, che costituirebbero un grave pericolo non soltanto per il genere umano ma anche per le civiltà extraterrestri vicine (!). Queste vigilerebbero sugli avvenimenti socio-politici del nostro pianeta pronti, nel caso si innescasse un conflitto nucleare, ad intervenire per impedirlo. La loro presenza sarebbe quindi esclusivamente ammonitrice e non certo casuale; in questi ultimi decenni - infatti - le apparizioni di questi oggetti volanti hanno registrato una frequenza mai verificatasi prima in concomitanza con l'invasione, l'uso e la sperimentazione di armi nucleari nonchè per il teso clima politico che ha creato ovunque focolai di guerra. Questo sarebbe anche il motivo - dulcis in fundo - per cui numerosi rapporti sarebbero custoditi e avvolti da un alone di impenetrabilità da parte dei servizi segreti delle super-potenze e dei paesi loro alleati.

Seguendo questa ottica chiaramente extraterrestialistica e per certi aspetti tipicamente "messianica", l'autore afferma che il fenomeno è vecchio quanto il

mondo, tanto che se ne possono ritrovare cenni negli antichi testi sacri, nella mitologia e nelle cronache degli antichi storici giunte fino a noi. Fenomeno che oggi agirebbe seguendo una determinata tattica (sorveglianza e controllo di punti strategici; paralisi di mezzi navali, aerei, terrestri e spaziali; paralisi (black-out) di regioni e di stati; vere e proprie azioni dimostrative e a volte militari; rapimenti di persone e cattura di aerei e navi). Inoltre, l'autore non desiste dal "documentare" (si fa per dire) questa sua stravagante "rivelazione" con le esperienze del contattista Orfeo Angelucci (pp. 25-29) e del più noto e contrastato Adamski (p.161) arrivando a dire (basandosi su un certo fanatismo esegetico in riferimento ad alcuni testi sacri) che l'interno del nostro pianeta sarebbe vuoto ed abitato da superpotenze assai progredite equipaggiate di "potenti armate celesti e sottomarine" che disporrebbero di basi anche sulla Luna (Cap. 6).

E, come se ciò non bastasse, la stessa casistica che dovrebbe fare da supporto è il più delle volte estremamente viziata ed incontrollata, per di più ambigua e chiaramente "su misura". Al che non stupisce che un semplice pallone sonda osservato in varie zone dell'Italia centro-settentrionale il 17 ottobre 1971 si trasformi in una gigantesca portaerei triangolare extraterrestre dal "cui seno furono visti uscire piccoli apparecchi" (p.108) e che il rientro di bolidi scissi in più parti a contatto con l'atmosfera (si vedano i fenomeni italiani del 17-18 luglio 1967 e del 10 agosto 1968) si trasformino in vere e proprie battaglie tra UFO buoni e UFO cattivi, nuova versione tecnologica degli angeli e dei demoni (Cap.11). Di questo passo si potrebbe continuare ancora a lungo. Ma tanto ci basta.

Un libro in più dunque: e certamente di troppo, sebbene l'autore si sia premunito (p.6) di dire che questo suo lavoro non ha assolutamente la pretesa di risolvere il problema (ci mancherebbe!). In ogni caso, un atto di fede del tutto fuori luogo e non necessario per quanti, come noi, si accostano al problema non tanto per trarne un "deus ex machina" ma piuttosto una soluzione distaccata e razionale. Qualunque essa sia.



p.f.



Amilcare Giovanditto
 "UFO una realtà scientificamente provata"
 De Vecchi Editore Milano 1980
 pagg. 203 L. 6500

Peccato: l'editoria italiana aveva cominciato ad abituarci abbastanza bene in questi ultimi anni. Avevamo infatti visto comparire ad esempio il libro di McDonald "Gli UFO e la Scienza" da Fanucci nel '77, quello di Bourret "La nuova sfida sugli UFO" da Mondadori nel '78 e di Hynek e Vallée "UFO realtà di un fenomeno" da Armenia nel '79. Si pensava e soprattutto si sperava che l'editoria nostrana avesse finalmente iniziato a capire che era giunto il tempo della qualità anche per quanto riguarda l'argomento UFO, tenendo poi conto che molti libri validi ed interessanti editi all'estero, non sono anco-

ra disponibili nella nostra lingua; da "The UFO Experience: a Scientific Inquiry" di Hynek a "Passport to Magonia" di Vallée, da "The UFO Controversy in America" di Jacobs a "UFOlogy" di Mc Campbell ed alcuni altri ancora appartenenti alla ristretta categoria dei libri validi sull'argomento.

Invece pare che la situazione non sia così rosea. Ecco infatti apparire per i tipi della De Vecchi questo libro di codesto Giovanditto.

Alcuni rilievi generali, non dipendenti dall'Autore, ma dalla Casa Editrice: evidentemente il libro è nato male. Si parte infatti da un evidente svarione in copertina che riporta in fronte e sul dorso il titolo: "UFO una realtà scientifica provata", evidentemente i vari correttori di bozze non funzionano poi molto bene. Ne abbiamo la riprova anche all'interno, dove, per esempio a pag.94 si legge "anno base" invece di "anno luce", oppure alle pagg.86-87 dove "ortotenia" ed "ortotenico" diventano rispettivamente "ortotecnica" ed "ortotecnico", oppure a pag. 201 dove in bibliografia si legge "Flying Saucers Top Secret" invece di "Flying Saucers Top Secret". Ma lasciamo le pecche non dipendenti strettamente dall'autore, per giungere invece a dire qualcosa sulla sua pretenziosa opera.

A dispetto del titolo, il lettore indeciso ben difficilmente troverà quegli elementi di stretta e stringente logica, di informazione documentata, di coerenza e verosimiglianza che lo possano indurre a ritenere quella degli UFO...una realtà scientificamente provata. Sembra quasi di essere tornati ai tempi di "Cosa si muove sulla Luna?" di Bruno Galli. Pur se Giovanditto è più documentato con materiale più valido rispetto a quello di Bruno Galli (almeno così risulterebbe dalla bibliografia), purtuttavia viene usato lo stesso pressapochismo, la stessa carenza di metodologia scientifica, in modo tale che si danno per scontate affermazioni che sono solo ipotesi per nulla confermate, ma solo gradite a livello emotivo. Se Giovanditto ha letto i libri citati in bibliografia, certamente ne ha assimilato in minima parte lo spirito rigoroso presente in alcuni di essi.

Citando in modo anedddotico diversa casistica UFO, l'Autore pretende di inferirne alcune conseguenze per lui ovvie, ma che tali non sono. Prima fra tutte quella mirante ad identificare l'UFO con un apparato tecnologico extraterrestre guidato da esseri viventi accompagnati sovente da robot. Di poi le fonti energetiche associate agli UFO, identificate, in modo prevalente, con fonti magnetiche. E, per convincerci di tali cose, Giovanditto sciorina via via argomenti spesso completamente fasulli od addirittura corbellerie grosse come case. Vediamo qualche perla: p.41 "La galassia NGC 2841 situata nella costellazione dell'Orsa Maggiore. Potrebbe essere confusa con un disco volante". Se si pensa che per ottenere la foto a cui si accompagna questa didascalia, occorre un periodo di posa di molte ore con un grosso telescopio, così da accumulare luce sufficiente ad impressionare la lastra, ci si può rendere conto dell'assurdità dell'affermazione. E a p.53 "Il periodo di rivoluzione del satellite intorno alla Terra, alla distanza di mille chilometri, è di un anno". Se un satellite artificiale orbitasse a quella distanza dalla terra ed avesse una velocità tale da impiegare un anno a compiere un'orbita, il minimo che potrebbe accadergli sarebbe di ...precipitare a terra, visto che si muoverebbe alla vertiginosa velocità di circa...5,5 Km/h, quando, per restare in orbita, dovrebbe muoversi almeno a 8 Km/sec. Oppure a p. 115 dove, tra altre follie, si afferma: "Noi sappiamo che la forza di attrazione, o forza di gravità, che la terra esercita, è provocata dal magnetismo"; e a p.140 dove, parlando delle quasar afferma "...Avendo una massa piuttosto piccola...", quando in realtà pare che tale massa sia tra qualche centinaio e qualche centinaio di migliaia di volte quella del Sole.

Vi è poi la mania, tipica di molti scrittori di libri di UFO, di voler ammannire le persone che si occupano dell'argomento e che lavorano in ambiente universitario, di attributi non dovuti. Così leggiamo a pag.120 dell'"astrofisico James McDonald" che in realtà si occupa di fisica atmosferica; a pag.150 del "dotto Hermann Oberth, massimo esponente dell'astrofisica mondiale", che non si è mai occupato di astrofisica; oppure a pag.184 dove Vallée viene gratificato di un "...sommo scienziato in cibernetica": sembra così impossibile a Giovanditto, come a molti altri, che una persona possa occuparsi onestamente di Scienza, senza dover essere necessariamente un altro Leonardo o un altro Newton? E si potrebbe continuare ancora per molto, smontando parecchie affermazioni che vorrebbero essere ... una prova scientifica. Ma assolutamente non vale la pena di perderci un solo minuto in più.

r.f.



Petrus

"UFO: CARNEFICI DELL'UOMO"

M.T.U.D. edizioni (casella postale 66 - Ancona)

1980 pagg. 548 L. 10.000

Recensire questo libro non è facile. Si è subito tentati di concludere: "il solito pazzo", ma non è semplice liquidare quelle che è forse il più strano libro sugli UFO apparso in Italia. Veramente il libro non è sugli UFO; si tratta del primo volume di una trilogia di questo Petrus, il quale si dice "Messia della nuova era" e si propone di operare la "trasformazione dell'Uomo in Dio", coadiuvato in ciò dall'apposito movimento (in sigla M.T.U.D.), che naturalmente dispone di un conto corrente postale e non disdegna la pecunia.

L'editore apre il libro spiegandoci come egli stesso sia rimasto convinto dalle tesi dell'autore, constatando che "se Petrus non era il Messia, certo aveva degli attributi per assomigliargli molto"; "un Messia particolare" che "non compie la propria missione di salvare gli uomini per una propria esigenza d'amore ma solo perché (lui dice) è costretto a farlo da 'qualcuno' che egli detesta perché troppo forte e che egli intende comunque combattere" (p.7). Difatti le entità che hanno ispirato il Messia non avrebbero intenzioni propriamente caritatevoli verso di noi, ma intendono migliorare l'uomo solo per propri fini utilitaristici (per la precisione: alimentari) a danno dell'umanità e naturalmente del Petrus, il quale si premura di precisare che "questa soluzione non gli piace e per questo tende a rifiutare il suo ruolo". Ben conoscendo poi l'ingratitude dell'umanità per i Messia, il "Petrus ha cominciato a fare il Messia, ma non ha firmato alcun impegno che proseguirà nella sua missione"; un Messia riluttante dunque, che - ci vien detto - "vuole delle garanzie" dato che "non vuole essere orecchifisso come Gesù (orecchifissione ovviamente riveduta e corretta alla luce della tecnologia del XX secolo): (...) Gesù Cristo era figlio di Dio e poteva permetterselo",

Petrus invece no.

Il tono, come si può vedere, sembra abbastanza divertente, ed in effetti in certi punti è spassoso, nonostante il suo tentativo di spaventare. Dicevamo che il libro non è sugli UFO, ma consiste in una prolissa filosofia/cosmologia assolutamente originale, cui è dedicata oltre metà del libro, ove fisica, chimica, biologia sono "rivisitate" alla luce delle rivelazioni dell'Autore. Lascio a persone più preparate di me l'improbabile compito di contestare e demolire l'edificio teorico costruito da Petrus e mi limito a considerare gli aspetti strettamente ufologici del libro.

La tesi di fondo è che la scala evolutiva biologica è disposta a livelli (paragonati - e non chiedetemi di più - alla successione di potenze in base 10 ed esponenti in progressione aritmetica crescente) di cui quello umano (livello) non è certo l'ultimo: al di sopra ci sono gli abitanti (ultrauomini) di un "universo ultrabiologico", che a seconda del livello evolutive Petrus distingue in Angeli Inferiori (o Demoni: livello 4, cioè la nostra prossima tappa) e Angeli Superiori (livello 5?).

Una volta appurato che in natura i livelli superiori si nutrono di quelli inferiori (uomo mangia animale che mangia vegetale che mangia minerale: sembra la "Fiera dell'est" di Branduardi!), è dunque chiaro che la risposta all'amletico quesito: "di cosa si nutrono gli ultrauomini?" (c.211) è che essi mangiano noi, o meglio si nutrono delle nostre "anime" all'atto del trapasso (c.274). Per essere precisi, a nutrirsi di noi sono i Demoni, cui si riferisce appunto per ciò l'appellativo di "carnefici dell'uomo". E gli Angeli? Bontà loro, Essi si nutrono dei Demoni, il che non vuol dire che ci vogliano bene: dal loro punto di vista noi siamo "mangime" per i polli o meglio "concime" (c.282).

Ciò implica tutta una serie di conseguenze fra cui quella essenziale è che il progresso tecnologico-scientifico è stato voluto e causato dai Demoni perorché affinando sempre di più le nostre capacità di ucciderci a vicenda consentissime loro più lauti banchetti (c.284). Dopo un'ammirata considerazione sulla "delicatezza" degli ultrauomini che ci uccidono senza sporcarsi le mani (c.315), Petrus ci spiega il problema: i ragazzi hanno esagerato ed ora corrono il rischio che la pappa scompaia per autodistruzione, lasciandoli letteralmente "a bocca asciutta". Strano a dirsi, la cosa pare preoccupare più gli Angeli che i Demoni: se non o'è più "concime uomo" per il loro cibo, "meanche gli Angeli mangiano fagioli" (c.282).

Quindi corrono ai ripari e costringono l'indolente Petrus a darsi da fare come Messia (c.374) per scongiurare l'olocausto nucleare, e infatti già nel primo volume si avanza (in appendice: pp. 541-543) il progetto di comuni agricole autosufficienti e pacifiste (facciamogli patire la fame a 'sti Demoni) e in più parti del testo si esorta ad abbandonare i falsi ed ingannevoli lumi della ragione per tornarcene alla creatività, all'istinto (cc.65-79, 352).

Non sto a dilungarmi troppo su come gli UFO, cioè i mezzi di trasporto degli ultrauomini (c.196) quadrino in tutte le loro manifestazioni e in ogni loro aspetto con la tesi petrusea: per i più smaliziati sarà un facile e divertente esercizio mentale trovare tutte le implicazioni e i collegamenti. Se proprio non ci riuscite potete sempre acquistare il libro dove troverete tutto sulle correlazioni UFO-magnetismo (c.102-108), sulla propulsione degli UFO (c.112), sulle correlazioni psichiche e paranormali (cc.114, 176), sulle proprietà tecniche del fenomeno (c.164), sulla confutazione dell'ETH (cc.186-191), sulla luminosità degli UFO (c.408), sulle correlazioni UFO-acqua (cc.239, 436) e un sacco di altre cose su cui ci siamo arrovelati per anni, più alcune assolutamente inimmaginabili, come che sono gli UFO a provocare cicloni e terremoti (cc.38-43), che la brevità delle apparizioni è dovuta ai loro problemi di "immersione" in apnea nel nostro

universo (c.49), che gli UFO hanno paura della luce (c.406).

Circa l'Autore (descrittomi da chi l'ha incontrato a Cattolica come invasato sì, ma lucido e logorroico) il carattere di novità è il ribaltamento di tutti i parametri tipici del contattismo: uso di una logica stringente al posto dei soliti insulsi messaggi; "uomo-contatto" ritroso e "costretto"; entità interessate allo stomaco anziché alla beneficenza, utilitaristiche anziché altruistiche; assenza di contatto UFO-uomo. (restano peraltro il carattere messianico della cosa e le istanze pacifiste e di ritorno al mondo agricolo-istintivo). Non solo, ma l'autore dimostra una discreta documentazione nel campo dell'insolito (cita Pinotti, Heynek - sic -, G.d.N., Arcani e Notiziario UFO) e parte proprio dalle argomentazioni dell'"ufologia nuova" nihilista (c.1) della quale questo libro può considerarsi tutto sommato un sottoprodotto.

N.B. A chi per suo divertimento avesse già acquistato il libro consiglio in particolare la lettura dei seguenti paragrafi (comma): 6-"Il calore che muove il tempo"; 40-"Termodinamica e danza della pioggia"; 61-"Inequivocabilità della progressione a gradini delle espressioni esistenziali"; 257-"Come far soffrire la fame ai demoni"; 268-"Perfide attività artigianali e industriali dei fantasmi"; 313-"Il sa poretto delle anime giovani"; 355-"Dall'Italia un pericolo per gli UFO"; 376-"Dove si trova il paradiso"; 380-"La relazione tra angeli e elettroni"; 384-"Perché i demoni sono all'inferno"; 391-"UFO da caccia e UFO da trasporto"; 426-"Come viene prelevata l'anima umana"; 391-"I preferiti dai demoni".

p.g.



Note - continua da pag.32

- re sensibilmente i loro risultati;
- 6) in che misura influisca l'azione di fattori difficilmente regolabili quali: l'atteggiamento dei partecipanti alle prove, il loro rapporto con il soggetto, con lo sperimentatore e con le persone eventualmente presenti all'esperimento (sì cioè sconosciute o antipatiche al soggetto, o se manifestanti ironia e scetticismo nei confronti delle sperimentazioni seguite).

NOTE

- 1) Antonio Blanco, "Il filtro", su Notiziario UFO, marzo 1980 p.50.
- 2) Si può affermare con ragionevole certezza di non sbagliare che il fenomeno UFO esiste, ma la nostra incapacità attuale (e speriamo momentanea) di dominarlo sperimentalmente rende difficile il chiarirne la natura energetica.
- 3) Un contattista o un testimone come Fortunato Zanfretta sarebbe proprio il soggetto ideale, vista la facilità e la frequenza con cui si trova coinvolto in incontri ravvicinati del terzo e quarto tipo.
- 4) "A" crea il fenomeno mentre guarda la TV. L'UFO prende corpo sopra la strada adiacente l'abitazione di "A". "B", che per caso passa di là, assiste alla manifestazione ufologica, "A" no. L'inquirente interrogherà "B" senza nemmeno sospettare dell'esistenza di "A". Ecco perché sottoporre un teste ad analisi psicologica per rilevare eventuali simbologie nel suo rapporto spesso non dà concreti risultati, per il fatto che psicanalizziamo l'individuo sbagliato.
- 5) Data la potenziale pericolosità degli esperimenti, sarebbe bene coprirsi legalmente e sperimentare solo con soggetti che abbiano scelto spontaneamente di sottostare alle prove, a loro rischio e pericolo.